Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 1 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 156

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Col'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Barioia e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-040 con multiplazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnalati la Crociera - I divertimenti - Beneficenza, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunzi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-961

La Nota dell'Italia a Ginevra

Il Ministro Ciano precisa le circostanze che condussero alla nostra azione in Etiopia - Il dominio italiano è acclamato dalle popolazioni indigene insorte contro l'ex negus - Il Governo fascista è pronto, rimossi gli attuali ostacoli, a ridare la sua collaborazione

Ginevra, 30 notte.

Ecco il testo della nota del Ministro degli Esteri italiano S. E. Ciano al Presidente della sedicesima assemblea della Società delle Nazioni che riapre oggi la sua sessione:

« Roma, il 29 giugno 1936-XIV.

Signor Presidente! *In occasione della riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni, ho l'onore di pregare Vostra Eccellenza di voler portare a conoscenza dei delegati degli Stati membri quanto segue:*

1. — *Il Governo italiano ha precisato e documentato, in una serie di comunicazioni scritte e orali al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni, la situazione che esisteva in Abissinia, le circostanze che hanno preceduto e determinato l'azione italiana, le condizioni in cui essa si è svolta, l'alto e civile fine politico a cui l'Italia si è costantemente ispirata. Il Governo italiano, di seguito a tali comunicazioni alle quali ha l'onore di richiamarsi, tiene a ricordare e a precisare, in relazione anche ai più recenti avvenimenti, i punti che seguono, ai fini di una serena ed equa valutazione della situazione.*

Come furono frustrati i tentativi per una soluzione

2. — *Il Governo italiano desidera anzitutto ricordare come il suo atteggiamento verso la Società delle Nazioni, nonostante le misure ad esso per la prima volta applicate dagli Stati membri, sia stato caratterizzato dalla disposizione a prendere in favorevole esame ogni iniziativa e a non tralasciare alcuna occasione che permettesse di iniziare trattative per giungere ad una soluzione. Sono noti i tentativi fatti in tal senso. La proposta Hoare-Laval, comunicata a Ginevra, a Roma e a Addis Abeba l'11 dicembre 1935, che il Governo italiano si accingeva ad esaminare con la più grande attenzione, non ebbero seguito perchè il Negus le respinse il 12 dicembre, ed esse furono considerate caduche prima ancora che il Governo italiano si fosse pronunciato. Il 3 marzo 1936 il Comitato dei Tredici rivolgeva un appello alle parti per un regolamento di conciliazione. Il Governo italiano rispose l'8 marzo a tale appello dichiarandosi disposto ad entrare in negoziati. Dopo l'appello dei Tredici e per tutto il mese di marzo le truppe italiane non presero iniziative di operazioni. Fu il Negus che ai primi di aprile impegnò le sue truppe nella battaglia decisiva della guerra, e dopo, credendo di poter resistere, lanciò un nuovo appello per una mobilitazione, appello che le popolazioni non raccolsero. Nel corso delle conversazioni che ebbero luogo a Ginevra nei giorni 15 e 16 aprile col presidente del Comitato dei Tredici, assistito dal Segretario Generale, il rappresentante del Governo italiano precisò le modalità dei negoziati allo scopo di avviarli in condizioni che permettessero di portare a risultati concreti. Suggerendo come più appropriato alle circostanze il metodo delle trattative dirette, il Governo italiano riconosceva nel medesimo tempo che il Comitato dei Tredici sarebbe stato tenuto al corrente dello sviluppo dei negoziati, restando a disposizione delle parti per ogni collaborazione che avesse ritenuto utile. Il Governo etiopico, il 16 aprile, oppose ancora una volta un rifiuto. In queste condizioni, il 18 aprile 1936, il Consiglio constatava che il tentativo di conciliazione era fallito. Oggi si può anche rivelare che il Governo italiano aveva cercato di attivare contatti confidenziali, che ebbero luogo ad Atene e Gibuti fra delegati delle due parti.*

La fuga del negus e il disordine del paese

3. — *Due settimane dopo il rifiuto del Delegato etiopico a Ginevra, il Negus fuggiva da Addis Abeba, seguito da membri del suo governo, riparando all'estero, convinto di non essere sorretto, ma anzi minacciato dalla sollevazione delle popolazioni e degli stessi armati da lui più mobilitati, sollevazione che nella ritirata da Dessiè costò la vita ad alcuni personaggi del seguito imperiale. Prima ancora che le truppe italiane giungessero ad Addis Abeba, la rudimentale organizzazione statale dell'Etiopia aveva cessato di esistere. La capitale dell'Etiopia era stata deliberatamente abbandonata al saccheggio ed agli incendi, mentre l'intervento italiano fu invocato a tutela delle stesse Legazioni estere. L'Italia trovava il paese nel più spaventoso disordine. Poche volte nella storia dei popoli il crollo di un regime e di una dinastia ebbero una così chiara e precisa sanzione per atto proprio e per volontà delle popolazioni. L'Italia si trovò così costretta ad assumere le responsabilità che la situazione le imponeva, in conformità al desiderio ed al bisogno delle popolazioni di un ordine nuovo che assicurasse la pace ed il progresso. Sono questi gli elementi che pongono nella sua luce definitiva la azione dell'Italia.*

4. — *In un esame della situazione non può evidentemente prescindersi dalle speciali condizioni della maggior parte del continente africano e soprattutto dal bisogno incontestabile delle popolazioni etiopiche di essere tutelate nei fondamentali diritti alla vita, alla libertà personale e religiosa, alla integrità della famiglia ed al godimento dei beni, come pure di essere avviate, come tutte le altre popolazioni dell'Africa, verso quelle forme di ordinamento civile e di progresso economico, sociale e culturale, che l'Etiopia ha incontestabilmente dimostrato di non essere in grado di raggiungere con le sole sue forze. In appendice al memorandum del 4 settembre 1935 è citata una lunga serie di pubblicazioni documentarie dovute ad autori di nazionalità e di credenze politiche diverse, che provano in modo inoppugnabile quali fossero le condizioni dell'Abissinia. Recentissime e significative sono state in questi ultimi tempi le testimonianze di personalità di differenti paesi, che dopo aver visitato o lungo in Abissinia ed aver talvolta accompagnato le truppe etiopiche durante le azioni di guerra, hanno spontaneamente fatto dichiarazioni circa le reali condizioni dell'antico regime e messo in luce le cause latine di dissoluzione che ne hanno accelerato la fine. Le cronache dei giornali ne registrano ogni giorno.*

L'Italia liberatrice e apportatrice di civiltà

5. — *Il bisogno di elevarsi verso un più umano livello di vita è profondamente sentito e reclamato dalle popolazioni etiopiche, che lo hanno inoppugnabilmente dimostrato con l'insorgere contro il regime del Negus e con l'accogliere le truppe italiane come liberatrici ed apportatrici di giustizia, di civiltà e di ordine. Tutti i capi religiosi e civili dei paesi attraversati hanno dato al governo italiano immediata adesione e collaborazione; dopo la fuga del Negus sono venuti spontaneamente a fare atto di sottomissione quasi tutti i principali Ras dell'ex Impero etiopico. Anche dalle più lontane regioni dell'ovest e del sud etiopico pervengono continuamente sottomissioni di capi civili e militari. Questa disposizione delle popolazioni ha avuto la più solenne conferma nella manifestazione svoltasi il 5 corrente, nella quale tutte le notabilità civili, fra le quali molti ex-ministri, e le autorità religiose, a cominciare dall'Abuna, compresi i rappresentanti dei monasteri, considerati come i depositari della tradizione nazionale, hanno giurato fedeltà al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Questa manifestazione costituisce una inoppugnabile testimonianza della volontà delle popolazioni già soggette al Negus Ailè Selassiè di ripudiare e dichiarare decaduto il suo dominio e di manifestare la propria devozione e il proprio lealismo al Re d'Italia Imperatore di Etiopia. La riprova della fiducia e della spontaneità di adesione si ha nella pacifica ripresa della vita civile, nell'affollamento dei mercati, nelle prestazioni di lavoro, nel concorso di tutti i ceti della popolazione al grande programma di attrezzatura civile e di opere stradali iniziato dall'Italia. La volontà delle popolazioni e la loro collaborazione al nuovo regime sono elementi di cui non è possibile contestare o sottovalutare il significato e l'importanza. L'Italia da parte sua ha preso il solenne impegno, di fronte alle popolazioni dell'Etiopia, di instaurare tra esse la pace, la giustizia, la sicurezza, di promuovere in tutto il paese la più feconda opera di elevazione morale e materiale in conformità alle proprie tradizioni di civiltà.*

Gli indigeni esclusi dalle prestazioni militari

6. — *L'Italia considera l'impresa, alla quale si è accinta in Etiopia, come una missione sacra di civilizzazione, nel compimento della quale essa intende ispirarsi ai principii del patto della Società delle Nazioni e degli altri atti internazionali che hanno definito i compiti delle Potenze civilizzatrici. L'Italia assicura l'equo trattamento delle popolazioni indigene, curando di promuovere il loro benessere morale e materiale e di favorirne il progresso sociale. Allo scopo di associare le popolazioni interessate a questa opera di elevamento civile, personalità indigene parteciperanno ad un Corpo consultivo già istituito presso il Governo generale. Sono garantiti il pieno rispetto delle credenze religiose ed il libero esercizio di tutti i culti che non siano contrari all'ordine pubblico ed ai buoni costumi. A ciascuna delle stirpi che abitano l'Etiopia è garantita l'uso della propria lingua. La schiavitù ed il lavoro forzato, che costituivano un'onta dell'antico regime, sono soppressi. I tributi che saranno prelevati dagli abitanti saranno esclusivamente destinati ai bisogni del territorio. L'Italia è disposta ad aderire per parte sua al principio che gli indigeni non siano assoggettati a prestazioni militari che per assicurare la polizia locale e la difesa del territorio. Saranno prese le disposizioni necessarie per garantire la libertà delle comunicazioni e del transito, come pure un equo trattamento del commercio di tutti gli Stati. Sarà per l'Italia un titolo d'onore d'informare la Società delle Nazioni sui progressi che verranno realizzati nell'opera di elevazione civile dell'Etiopia della quale l'Italia ha assunto la imponente responsabilità.*

Volonterosa collaborazione per risolvere i problemi europei

7. — *Il Governo italiano è intimamente persuaso che una leale ed effettiva cooperazione fra gli Stati risponde alla profonda aspirazione dei popoli verso un migliore e più alto avvenire. Mentre attende che da parte della Società delle Nazioni la situazione che si è prodotta in Etiopia sia apprezzata con spirito di giusta comprensione, il Governo italiano dichiara che esso è pronto a ridare la sua volenterosa e pratica collaborazione alla Società delle Nazioni in vista della risoluzione dei gravi problemi dai quali dipende l'avvenire dell'Europa e del mondo. E' in questo spirito che l'Italia ha, fra l'altro, aderito al trattato di Rio de Janeiro del 10 ottobre 1933. Il Governo italiano riafferma la convinzione ormai generalmente accolta che la Società delle Nazioni abbia bisogno di una adeguata riforma, ed è pronto a partecipare al suo studio e alla sua realizzazione. Conscio della parte che gli spetta e della propria responsabilità nella risoluzione dei problemi da cui dipende il futuro dei popoli, il Governo italiano non ha preconcetti nè riserve pregiudiziali circa le forme e gli strumenti internazionali da adottare all'uopo, intendendo di valutarli soltanto alla stregua della loro più efficace rispondenza agli scopi di comune accordo perseguiti. Il Governo italiano non può non ricordare però la anormale situazione in cui l'Italia è stata posta e la necessità che siano senza indugio rimossi gli ostacoli che si sono frapposti e tuttora si frappongono alla realizzazione dell'opera di cooperazione internazionale che l'Italia sinceramente auspica, ed alla quale è pronta a dare un contributo concreto per garantire la pace.*

Gradisca, signor Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

F.to: CIANO ».

Gli allegati alla Nota

Ginevra, 30 notte.

Alla nota indirizzata dal Ministro degli Affari Esteri italiano al Presidente della sedicesima assemblea della Società delle Nazioni seguono cinque allegati.

Il primo è costituito dalle seguenti dichiarazioni di un membro del servizio di ambulanze britanniche in Etiopia (estratto dalla *Morning Post* di Londra dell'11 giugno 1936): « Quei sei mesi mi hanno fatto completamente mutare opinione. Io andai colà per aiutare ciò che consideravo una lotta ineguale impegnata contro ostacoli troppo forti, come molti altri fecero. Ed assieme a molti altri alla fine ero contento che gli italiani avessero vinto. La ragione del crollo degli eserciti dell'imperatore è semplice. Ognuna delle numerose razze con le quali era stato composto il paese era satura di odio e di diffidenza verso le altre ed alla prima occasione si gettarono l'una contro l'altra. Inoltre vi erano viveri insufficienti per gli eserciti e per conseguenza essi vivevano sul paese più come orde di briganti che come forze organizzate. Inoltre vi era il profondo sospetto fra i soldati abissini di essere traditi dal loro stesso governo. Questo sentimento era intensificato dall'assenza di aeroplani etiopici. Si credeva che il governo intascasse il denaro destinato ad acquistarli. Verso la fine scoppiò la guerra civile ed il paese andò in pezzi. Mi fu riferito che l'imperatore nel ritorno ad Addis Abeba fu attaccato più volte dalle stesse sue truppe. Le formazioni della Croce Rossa in Abissinia erano considerate dai soldati semplicemente come un lusso, un posto dove potevano avere qualcosa per nulla. Non vi era nessun desiderio di usarle e nessun sentimento di gratitudine poichè essi eranu completamente insensibili nel loro atteggiamento verso i feriti ».

L'allegato numero 2 comprende gli elenchi di principali Capi e Notabili che hanno fatto atto di sottomissione alla sovranità italiana nelle varie regioni d'Etiopia dall'inizio delle operazioni. Nel secondo elenco sono indicate le maggiori Notabilità cristiane e musulmane che hanno firmato dichiarazioni di sottomissione alla sovranità italiana nelle regioni meridionali dell'Etiopia dall'inizio delle operazioni. Tra i firmatari di Harrar sono: Haggi Ahmed Abdi, capo comunità musulmana di Harrar; Haggi Yunis Cadi di Harrar; Sultan Ibn Emir Abdullahi, figlio del defunto ex-Emiro di Harrar; Aleca Destà, capo della chiesa copta di Harrar; Fitaurari Ali Imamu; Grasmac Igzau Chetama; Bigerondi Bagassio. Seguono i firmatari di Dire Daua, di Gigh Giga, di Dagabur, di Segag, di Busiel e di Negheli.

L'allegato terzo riproduce l'indirizzo di devozione e di omaggio pubblicato a suo tempo che le notabilità etiopiche hanno desiderato sottoporre a S. E. il Maresciallo Graziani che reca le firme del Metropolita copto di Etiopia, del capo del clero etiopico, dei grandi abati dei conventi di Bahata, di San Giorgio, di Teciehaimanot, di Sidan Michele, di Abò, di Rafael, dei capi delle principali chiese di Addis Abeba, di alcuni amministratori di chiese dei più importanti capi e funzionari dell'ex-regime, di numerosi funzionari e sottocapi, di notabili musulmani e di numerosissimi altri capi di moschee e scuole coraniche.

Nell'allegato quarto è l'estratto del R. Decreto Legge III giugno 1936 XIV N. 1019 concernente le ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana che comprende l'istituzione di una consulta alla quale partecipano anche sei capi e notabili indigeni; la garanzia dell'assoluto rispetto di tutte le religioni e delle tradizioni locali in quanto queste non contrastino con l'ordine pubblico e coi principi generali della civiltà. La disposizione che gli atti ufficiali siano redatti e pubblicati nelle lingue scritte dai sudditi dell'Africa Orientale Italiana, la disposizione che l'insegnamento deve essere impartito nelle lingue locali, le disposizioni relative alla amministrazione della giustizia tra le quali quella che ai sudditi si applica la legge propria della loro religione del loro paese e della loro stirpe.

L'allegato quinto riproduce il telegramma in data 1° aprile 1936 XIV diretto dal Governo italiano al Segretario generale della S. d. N. per partecipargli il testo del bando emanato il 12 aprile c. a. da Macallè da S. E. il Maresciallo Badoglio concernente l'abolizione della schiavitù.

La provocazione di Tafari

Il selvaggio torturatore di schiavi prende la parola all'Assemblea societaria, suscitando la clamorosa reazione dei giornalisti italiani

Ginevra, 30 notte.

Nello stesso giorno in cui da parte italiana, in uno sforzo sincero di pace, si è voluto compiere un gesto per permettere alla Lega di superare la difficile posizione in cui essa stessa si era venuta a porre, accumulando errori e iniquità nei nostri confronti, l'Assemblea societaria non ha esitato, dal canto suo, a compiere un gesto odioso quanto imbecille, permettendo a Tafari, il disertore, il traditore del suo popolo, il fuggiasco, il depredatore dell'erario pubblico di Addis Abeba, di venire alla tribuna per prendere direttamente la parola. Soli italiani presenti nell'aula societaria, i rappresentanti della nostra stampa hanno reagito con spontaneità fascista all'odiosa provocazione. La manifestazione che l'Assemblea ha tuttavia voluto tributare a Tafari, manifestazione che dimostra un permanente stato di ostilità nei nostri confronti, ripropone in pieno il problema dei nostri rapporti con Ginevra.

Moniti inascoltati

Fin dall'inizio della sua sessione, che avrebbe dovuto portare al componimento del conflitto insorto tra Ginevra e l'Italia, l'Assemblea della Lega ha quindi deliberatamente voluto porre il rischio di inasprire questi rapporti.

Eppure non erano mancati da parte italiana (in particolare da parte del Segretario permanente della nostra delegazione a Ginevra, consigliere Bova-Scoppa, che ha avuto tra ieri e oggi una quantità di contatti diplomatici), sia da parte di eminenti personalità delle diverse delegazioni rappresentate a Ginevra, i moniti all'indirizzo dell'Assemblea: ancora oggi, nella seduta dell'ufficio presidenziale avvenuta un'ora prima dell'assemblea plenaria, lo svizzero Motta e l'ungherese Tanczos hanno lumeggiato l'inopportunità di un intervento di Tafari nel corso delle discussioni dell'Assemblea, dimostrando con argomenti d'ordine giuridico e politico come Tafari non avesse il diritto di prendere la parola. Ma Tafari ha trovato nell'irlandese De Valera un insperato difensore. De Valera ha dichiarato che Tafari aveva pienamente diritto di parlare, e quando da parte di Motta e di Tanczos si è prospettata l'opportunità che, as mai, il suo intervento avesse luogo in un'altra giornata anzichè nella seduta inaugurale, in modo da non turbare fin dall'inizio con indecorose manifestazioni la solennità dei dibattiti dell'Assemblea, De Valera ha ricaricato la dose affermando che Tafari aveva tutto il diritto di parlare in ogni momento, cominciando da oggi.

L'assemblea si è così aperta in uno stato di grande tensione. Dopo un brevissimo discorso di Eden, il quale, dando lettura, nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, della lettera di dimissioni di Benes dalla carica di presidente dell'assemblea, ha tenuto ad esaltare i meriti dell'uomo politico cecoslovacco nei confronti della Società delle Nazioni, ha avuto la parola il belga Rolin Jaequemyns, relatore della commissione di verifica dei poteri, il quale, dopo avere riferito come 31 delle 51 delegazioni rappresentate avessero modificato la loro rispettiva composizione, tra le altre l'etiopica, ha concluso proponendo la convalida di tutti i delegati presenti, compreso quindi Tafari e i suoi accompagnatori.

Dopo questo primo gesto di provocazione, l'Assemblea ha proceduto alla nomina del suo presidente. Risultava eletto con 47 voti su 51 votanti il belga Van Zeeland.

La lettura della Nota italiana

Anche Van Zeeland è stato quanto mai conciso nel suo discorso presidenziale, limitandosi a mettere in luce come la Società delle Nazioni si trovi ad una svolta decisiva della sua esistenza e come sia necessario che l'Assemblea abbia pienamente coscienza delle sue responsabilità.

Dopo di che, il Presidente, ricordato che l'Assemblea stessa è convocata su iniziativa del Governo Argentino, ha dichiarato che il primo oratore sarebbe stato appunto il delegato del Governo di Buenos Aires. Tuttavia, prima di dare la parola al signor Cantilo, ambasciatore di Argentina a Roma, Van Zeeland ha creduto opportuno di far dare lettura della nota inviata dal Governo italiano.

Dopo la lettura della nota italiana, che ha prodotto una profonda impressione nell'Assemblea, ha avuto la parola il signor Cantilo, il quale, pur tenendosi molto sulle generali e astenendosi dal fare un'allusione esplicita all'Italia e all'Etiopia, ha rilevato la decisa volontà del suo Paese, corrispondente alla tradizione degli Stati sud-americani, di ottenere dalla Lega una riaffermazione dell'art. 10 del patto relativo al non riconoscimento degli acquisti territoriali realizzati con la forza.

Il delegato argentino ha concluso senza presentare alcuna precisa risoluzione, limitandosi soltanto a porre in rilievo la necessità di definire in modo inequivocabile la politica della Società delle Nazioni, in mancanza di che l'Argentina si vedrebbe costretta a « meditare sulla continuità della sua collaborazione a Ginevra ».

Ed ha quindi inizio l'indecorosa farsa dell'intervento oratorio di Tafari.

Van Zeeland, dimenticando per primo l'appello fatto alla responsabilità dei membri dell'Assemblea, non si perita di presentare l'oratore come « Sua Maestà il negus Ailè Selassiè I ». D'altra parte, su ordini precisi del Segretario generale della Lega, si cerca di dare un carattere quanto mai teatrale alla comparsa di Tafari alla tribuna dell'assemblea. Un alto funzionario, il russo Pastukoff, con tanto di tight, e cilindro alla mano, si fa innanzi a Tafari e, dopo l'inchino di prammatica, lo invita a salire alla tribuna. Questo ridicolo cerimoniale è inaugurato per la prima volta negli annali della Società delle Nazioni.

L'intollerabile farsa

Con passo traballante, Tafari, che per l'occasione ha rivestito una mantiglia di seta nera, si avanza verso la tribuna e sale la scaletta. Nello stesso istante si accendono tutti i proiettori, in modo che la figura dell'oratore campeggi in mezzo alla sala. Alla tribuna della stampa circolano, frattanto, le prime indiscrezioni circa il discorso che Tafari sta per pronunziare. Si sa che in esso saranno contenute delle intollerabili provocazioni nei confronti del nostro Paese, delle indegne falsità sull'azione svolta dai nostri soldati e degli insulti intollerabili nei confronti delle nostre autorità.

La misura è colma.

Un tentativo d'applausi parte dalla tribuna dei giornalisti. Nello stesso istante il gruppo dei giornalisti fascisti balza in piedi e vigorosamente reprime l'intollerabile provocazione. Si sente, anzitutto, una voce che grida:

— Ma chi è questo signore, che vuol parlare alla tribuna della Società delle Nazioni?

Ai fischi e alle apostrofi vementi dei giornalisti italiani, si associa una parte del pubblico. Un pandemonio indescrivibile regna nell'aula. Gli uscieri e i gendarmi si precipitano da tutte le parti per reprimere la spontanea reazione degli italiani e degli amici dell'Italia, mentre da parte dell'Assemblea e dei cortigiani del societarismo si cerca di improvvisare una dimostrazione in favore di Tafari, che è rimasto alla tribuna esterrefatto e tremebondo.

Quasi tutti i giornalisti italiani sono circondati dalla gendarmeria del signor Nicole, fatti uscire dalla sala del signor Nicole e mentre cantano « Giovinezza » vengono fatti uscire.

Gli arrestati sono: il comm. Lino Caiani, del *Popolo d'Italia*, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti di Roma, il prof. Giulio Caprin, del *Corriere della Sera*, Aldo Casutto, del *Piccolo* di Trieste, dott. Carlo Clueci del *Corriere della Sera* e del *Resto del Carlino*, il comm. Giovanni Engely del *Lavoro Fascista*, Vittorio Fascetti della *Gazzetta del Popolo*, Marco Marchini, della *Agenzia Stefani*, Paolo Monelli della *Gazzetta del Popolo*, il comm. Eugenio Morreale, corrispondente da Vienna del *Popolo d'Italia*, il comm. dottor Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*.

Passano ben dieci minuti prima che la calma possa ristabilirsi nell'aula e prima che Tafari possa cominciare la sua concione, pronunziata in amarico. Per meglio dire, si tratta, anzi, di una traduzione in amarico di un testo francese, preparato ad uso di Tafari dai suoi vari consiglieri Jèze, Colson e Auberson, tutti presenti oggi nell'aula dell'Assemblea.

Come risultava dalle indiscrezioni, il discorso di Tafari è tutto un insulto per l'Italia e l'Esercito italiano. Il vigliacco disertore cerca di giustificare la sua ignominiosa fuga, offendendo gli stessi uomini che l'hanno rappresentato finora alla tribuna societaria: essi — egli dice — non avevano nessuna competenza per illustrare alla Lega il carattere atroce della guerra svolta dall'Italia; io solo — Tafari dichiara in sostanza — io solo, il grande combattente, posso esporvi la verità.

Frattanto, più che sul discorso di Tafari, l'attenzione dei delegati e del pubblico è concentrata sulla magnifica manifestazione della stampa fascista. Da parte dei funzionari del Segretariato, ammettendo implicitamente il carattere provocatorio della presenza di Tafari, si dichiara che ci si limiterebbe a togliere la tessera d'ingresso alle sedute societarie ai giornalisti colti in flagrante. Ma diversa sembra la situazione per quanto riguarda la Svizzera. Si sa, infatti, che, subito dopo la seduta, il signor Motta ha avuto un lungo colloquio col vice-Pubblico Ministero della Confederazione, Balziger, il quale sembra deciso ad infierire contro i giornalisti italiani.

Gli arresti, per il momento, sono mantenuti.

Guido Tonella

Ai giornalisti fascisti arrestati la terra straniera per la loro indignata reazione contro la provocatoria insolenza antitaliana dei tafariani — ed in modo speciale al nostro Direttore — è fervida e fiera solidarietà delle Camicie Nere de La Stampa.

Il " memorandum „ italiano commentato con favore in Francia

Parigi, 30 notte.

In attesa dei primi resoconti sull'assemblea odierna, i corrispondenti francesi da Ginevra sembrano voler farsi interpreti di una certa impazienza ufficiale di vedere l'Italia mantenere attivamente nell'orbita dell'attività societaria. Da parecchi lati si osserva che, abolite le sanzioni, nulla più dovrebbe impedire al governo di Roma di inviare alla Francia la lettera di conferma della garanzia locarnista che in linea di principio esso le promise il 19 marzo, ma di cui sospese la spedizione finchè le sanzioni non fossero state tolte. In altri termini, questi informatori insistono nel sostenere che qualunque possa essere in proposito il pensiero del governo inglese, non è vero che Parigi consideri con indifferenza il ritorno dell'Italia al fronte di Locarno. Il *memorandum* italiano, conosciuto per via ufficiosa nelle sue linee generali, è commentato, al contrario assai favorevolmente come quello in cui si riconosce uno sforzo considerevole di buona volontà e di adattamento per facilitare nella maggior misura possibile alla lega l'incresciosa necessità di smentirsi. Perfino la massonica *Oeuvre* rileva che l'Italia con la redazione di questo documento ha fornito una nuova prova della sua tradizionale abilità diplomatica.

Una voce di buon senso

Il *Temps*, deplorando le iniziative inconsiderate dell'ex negus e consigliando l'assemblea di evitare qualunque gesto e parole atti a ferire le suscettibilità dell'Italia, scrive che lo scoglio della presenza di Tafari dovrebbe essere superato senza difficoltà troppo gravi per poco che si tenga conto che uno Stato il quale non esiste o ha cessato di esistere sia pure sotto la forma di un governo in esilio, non può essere validamente rappresentato a Ginevra. Non esistendo un governo abissino nè in Etiopia nè all'estero, il problema della validità o meno dei poteri della delegazione di Ginevra sembra all'organo repubblicano di quelli che non si possono eludere.

In generale, dunque, l'impressione dominante a Parigi è che tanto tale questione quanto quella del riconoscimento dell'annessione finiranno col venire rimandate a settembre e che ciascuna Potenza provvederà a risolvere la difficoltà per conto proprio come si fa oggi per le sanzioni. Quello che il *Temps* vorrebbe vedere evitato è l'errore di una manifestazione collettiva che ponga l'Italia nella necessità di riassumere una posizione intransigente. Circa il memorandum di Roma, anche l'organo del Quai d'Orsay lo giudica idoneo a facilitare le cose. « Concepito in uno spirito conciliante — scrive — il documento informa la Lega delle Nazioni delle condizioni in cui l'amministrazione italiana è stata stabilita e funziona in Etiopia, condizioni simili a quelle dei mandati controllati da Ginevra, cioè soppressione della schiavitù, mantenimento dell'ordine e della pace interna, accordi commerciali salvaguardanti legittimi interessi delle altre Potenze, impegno di non reclutare truppe nere e di non formare un esercito indigeno ».

Secondo il *Temps*, la Lega delle Nazioni non potrà rimanere indifferente a un complesso di condizioni « suscettibile di favorire nella più larga misura la conciliazione prima della sessione di settembre dell'assemblea ».

Contro le sanzioni

Infinite ciarle hanno suscitato anche qui per riflesso le incertezze sorte circa l'accettazione o meno da parte di Schuschnigg dell'invito di recarsi a Ginevra. Dal linguaggio degli informatori diplomatici sembra risultare che il senso della chiamata alla neo procurargli l'occasione di una tirata di orecchi in rapporto con le voci che continuano a correre, specie negli ambienti della Piccola Intesa, circa la possibilità di una restaurazione degli Asburgo. Il *reddo rationem* sarebbe stato reclamato da Titulescu il quale, analogamente al suo collega jugoslavo, specula quanto può sul timore francese che la Piccola Intesa entri nell'orbita dell'influenza tedesca. La chiamata a Ginevra risponderebbe inoltre al desiderio di mettere in evidenza che le sorti dell'Austria non dipendono soltanto dall'Italia e che il Cancelliere, il quale ha dato alla Lega una nuova prova della propria indipendenza procedendo per primo al riconoscimento implicito dell'annessione etiopica in occasione della presentazione delle credenziali da parte di Berger von Waldenegg, ha torto di darsi l'aria di ignorare Parigi e Londra. La risposta negativa di Schuschnigg ha però tagliato corto con queste inutili ciarle.

Gli echi qui giunti di questa prima giornata ginevrina tradiscono insomma, in via generale, la tendenza all'euforia che in Blum e in Delbos avrebbe provocato la constatazione che il governo di Londra, non ostante le sue prevenzioni circa la situazione interna francese, non intende allentare la cooperazione franco-britannica. Vero è che i rapporti fra i due paesi non si potranno dire messi alla prova fin tanto che il problema di Locarno e della militarizzazione renana non sia stato risolto; ma nelle circostanze attuali il governo francese non può accordarsi il lusso di essere difficile e la prospettiva della collaborazione dell'Inghilterra e della Russia ancorchè non precisata e più teorica che pratica, è sufficiente a ridargli animo e a fargli contemplare l'avvenire sotto colori meno foschi.

All'ambasciata d'Italia ha avuto intanto luogo oggi — meglio tardi che mai — la consegna da parte di una delegazione dell'Institute de France dell'album recante le firme raccolte in adesione all'appello anti-sanzionista lanciato or è un mese. Le firme raccolte ascendono a circa 250 mila. Assistevano alla cerimonia i signori Farrère, De Broglie, Madelin, Chaumeix e Gillet dell'accademia di Francia, D'Arsonval, Lumière, Vincent, D'Ocagne, Le Chatelier, Claude ed Helbrunner dell'Accademia delle scienze; De Labriolle, Jamot e Diehl dell'Accademia delle epigrafi e belle lettere; Maurizio Denis, Hue, ammiraglio Lacase e Devambez della Accademia delle belle arti; Bardoux, Berthélemy e Rissler della Accademia di scienze politiche e morali. Giorgio Claude, presidente del comitato, rappresentava l'ex presidente Doumergue. Egli ha pronunciato un breve discorso in nome dell'opinione francese contraria al sanzionismo. Gli rispose con la consueta sobrietà l'ambasciatore Cerruti riconoscendo nel gesto degli accademici una nuova prova del valore che gl'intellettuali di Francia attribuiscono alle relazioni di amicizia e di fraternità con l'Italia.

C. P.

UNO DEGLI SCHERZI GIOCATI DAI GINEVRINI A TAFARI: Una grossa catena è stata fissata al parapetto del lago, di fronte all'isola Rousseau, con questa parole: « Catena di schiavi offerta dal negus in ricordo del suo passaggio ».

L'occupazione del territorio etiopico

Il tricolore su Moyale alla frontiera del Kenia

ADDIS ABEBA, 30 notte.

Il corrispondente dell'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Tricolore sventola su Moyale, sulla frontiera del Chenia, occupata ieri, 29 giugno, alle ore 16 ».

Con l'occupazione di Mega, le truppe italiane hanno il completo controllo della regione di frontiera denominata « Sudda », nota per essere sempre stata uno dei maggiori centri di contrabbando dell'Etiopia, e per essere divenuta ultimamente uno dei più importanti centri di propaganda contro l'Italia, alimentata dal Chenia.

Il Ministro francese lascia Addis Abeba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 30 notte.

E' stata inaugurata la sede dell'ufficio in Addis Abeba della Confederazione dei Commercianti.

L'ufficio è affidato al cavaliere Lantini, fratello del Ministro, combattente volontario della guerra, che vestì la gloriosa divisa della « Tevere » e che è un provato alto funzionario della Confederazione. L'ufficio, messo su per adesso da modeste basi, prevede un suo immediato rapido sviluppo; esso, intanto, subito accoglierà i suoi nuovi componenti.

Ieri l'affluenza sul mercato delle pelli degli zebù e dei buoi ha toccato il massimo, dopo l'occupazione, e tutte le pelli erano campioni della famosa qualità « Addis Abeba ». Si sono realizzati dei buoni prezzi; immediatamente i carichi sono stati compiuti e le pelli stese sopra un grande telaio di legno in attesa di essere avviate in patria via Gibuti.

E' da notare che questa speciale qualità di pellame robustissimo è soltanto produzione locale, o comunque, affluente soltanto da Addis Abeba, tanto che prende il nome dalla città. Per certe lavorazioni in pelle « Addis Abeba » genuina è indispensabile. Si prevedono pertanto prossime, quando cioè saranno esaurite le scorte esistenti, numerose richieste dall'estero, giacchè l'esportazione di queste pelli toccava prima della guerra cifre attorno ai venti milioni annui per la via di Gibuti e altri dieci circa per altre vie. Ora, con la razionalizzazione del lavoro, con la garantita pacifica affluenza delle carovane e con il migliorato primo trattamento, si prevede di potere realizzare circa sessanta milioni annui di produzione, della quale i due terzi saranno assorbiti con estrema facilità dai mercati esteri.

Continuano, frattanto, ad aprire nuovi esercizi pubblici. Ieri si sono inaugurati il caffè « Torquato Tasso » ed altri quattro caffè e ristoranti. Per iniziativa di un capitalista armeno che abiterà uno stabile di sua proprietà, uno dei più grandi di Addis Abeba restato quasi immune dalle ingiurie del saccheggio, si inizierà la costruzione di un grande albergo a tariffe minime e che avrà personale esclusivamente italiano.

Dinanzi al Palazzo del Governo è sempre raccolta una grande folla. Il Viceré ha provveduto a rendere più energiche le norme di circolazione e della disciplina stradale, cozzanti contro le inveterate pessime tradizioni di indisciplina e di comodismo, non soltanto dei pedoni e degli autisti negri, bensì anche dei bianchi, abituati al massimo rispetto per questa città, considerata come isola soltanto nel centro del quartiere europeo. Sono cominciate così le prime contravvenzioni, con relativi primi pagamenti di multe.

Si annuncia, frattanto, prossima la partenza del Ministro di Francia Bodard. Alla spicciolata, con ogni treno, partono i membri delle Legazioni delle varie categorie.

Dopo meno di due mesi dalla conquista, la città appare trasformata in ogni settore, e, soprattutto, più ordinata e più pulita. Il colerone anche che i resti sono diminuiti dell'ottanta per cento.

Attilio Crepax

Intensa attività di affari alla Banca d'Italia di Addis Abeba

Addis Abeba, 30 notte.

Nonostante la stagione delle piogge, si intensifica il servizio ferroviario ordinario passeggeri e merci.

Continuano a registrarsi alla Banca d'Italia depositi di talleri in argento, da parte dei commercianti indigeni e stranieri, ciò che è eloquente segno della ripresa commerciale in una atmosfera di serenità e fiducia.

Aumenta nel porto di Gibuti il numero dei vapori battenti bandiera italiana.

Le grandi piogge hanno interrotto, come ogni anno, i traffici carovanieri dall'interno ad Addis Abeba, ciò che dimostra l'enorme utilità delle strade camionabili che l'Italia sta costruendo e costruirà nel territorio dell'Impero, e che elimineranno l'inutile paralisi trimestrale di tutti i traffici e scambi interni dell'Etiopia, con immenso vantaggio della economia dell'Impero. La stagione delle piogge si svolge normalmente con andamento favorevole per i pascoli e la produzione agricola.

Le piogge torrenziali intralciano alquanto il servizio postale aereo. Le autorità provvedono ad assicurare egualmente i servizi.

Dal 1° luglio l'Ufficio posta e telegrafi di Addis Abeba inizierà i servizi risparmio e conti correnti postali con il pagamento di assegni fino a lire 100 mila. E' stato aperto un secondo ufficio postale ad Addis Abeba nella vicinanza del Ghebbi, fornito di casellario postale con un primo nucleo di caselle. I primi giorni di luglio si inaugureranno altri due uffici postali urbani: uno vicino al mercato indigeno, il secondo nelle vicinanze della ferrovia.

E' aumentato il numero degli autobus del servizio interurbano di Addis Abeba. Col 1° luglio incomincia a funzionare il servizio settimanale col treno celere per Gibuti, che compirà il percorso in due giorni invece di tre.

(Stefani).

Arrivano oggi a Napoli i Militi universitari dall'A. O.

Le solenni accoglienze preparate dal popolo partenopeo

Napoli, 30 notte.

Napoli saluterà domani, col suo entusiasmo schietto ed incontenibile, i Legionari che dopo sei mesi di permanenza in A. O. torneranno sul suolo della Patria, con la fierezza di avere eroicamente combattuto nel nome del Re e del Duce, per l'espansione dell'Italia fascista nel mondo. Essi ritorneranno in Patria, salutati dalla riconoscenza della Nazione, dall'entusiasmo più vivo, non soltanto dei colleghi degli Atenei di tutta Italia, ma dall'entusiasmo erompente da tutto il popolo.

Il battaglione « Curtatone e Montanara » giungerà alle ore 17,30 a bordo del *Principessa Giovanna*; sulla calata del porto si assieperà la folla napoletana; si aduneranno i fascisti universitari della V Legione « Goffredo Mameli », del Gruppo Universitario Mussolini, le giovani e le vecchie Camicie nere del Fascismo napoletano. Prima ancora che il piroscafo entri nel porto, gli eroici Legionari sentiranno aleggiare intorno tutto il caldo, erompente entusiasmo di Napoli fascista e patriottica, percepiranno i palpiti possenti del suo grande cuore, e quando il vapore toccherà il molo, una possente ondata di gioia si leverà dalla massa, che leverà migliaia e migliaia di vessilli.

Appena sbarcato il battaglione si inquadrerà per sfilare lungo le vie di Napoli, fino alla R. Università degli studi. Le vie saranno tutte un palpito di bandiere e risuoneranno tutte del clamore delle ovazioni di giubilo e di entusiasmo. Alla soglia della R. Università gli eroici Legionari saranno ricevuti dal Rettore Magnifico, sen. Salvi, dal senato accademico, dal gen. Mozzoni, ispettore generale della Milizia Universitaria, dal dott. Mezzasoma, vice Segretario del Guf, dalle autorità e gerarchie.

Agli ufficiali sarà offerto un ricevimento nell'aula magna. Da Napoli i goliardi reduci si recheranno a Tivoli: il primo scaglione partirà alle ore 23.

Per la costituzione dell'Impero

300.000 lire della « Galbani » di Melzo — 25.000 lire del Consorzio carta imballo

Roma, 30 notte.

La Società Egidio Galbani di Melzo ha deliberato di erogare lire 300 mila per solennizzare la costituzione dell'Impero. Il Duce ha autorizzato la Società a destinare la somma alla cassa del Fascio di Melzo.

Il Consorzio nazionale carta imballo e Milano ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 25 mila per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma al deposito Camicie nere reduci A. O. di Caserta.

Rossoni e Marinelli prestano il giuramento di sottotenenti d'Artiglieria

Roma, 30 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, e il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, hanno prestato stamane il giuramento di rito, quali sottotenenti di Artiglieria, nella sala di rapporto dell'8° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata nella Caserma « Ferdinando di Savoia » in via del Macao.

Le più alte personalità del Regime erano accompagnate dal Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi. La vasta sala era gremita di tutti gli ufficiali del Reggimento in alta uniforme.

Dopo brevi parole del Comandante del Reggimento, che si è detto orgoglioso di ricevere nei quadri tali significative personalità, S. E. Rossoni e l'on. Marinelli hanno giurato fedeltà al Re ed Imperatore. Il Sottosegretario Baistrocchi ha quindi rivolto il saluto dell'Esercito al duce fedelissimi collaboratori del Duce.

Il Ministro Rossoni, anche a nome dell'on. Marinelli, dopo aver ringraziato il Sottosegretario alla Guerra di aver voluto presenziare la cerimonia, ha rivolto un saluto al Comandante e agli ufficiali del Reggimento, dichiarandosi orgoglioso di entrare a farne parte, secondo il comando del Duce che vuole che tutti gli italiani siano cittadini completi.

"Ed i danari eccellenza?,,,

Un giornalista inglese ha intervistato il Maresciallo Badoglio, dopo le prime repliche sull'opera che l'Italia intende svolgere in Etiopia, ha interrotto: « Ed i danari, eccellenza? ».

Quest'affare dei soldi, necessari per colonizzare l'Impero africano e che i paesi ricchi ci dovrebbero dare in prestito, è l'ultima speranza dei nostri avversari. Un'altra speranza che andrà delusa.

Senza prestiti esteri l'Italia ha fatto la guerra e senza capitali stranieri colonizzerà le terre conquistate. Questi prestiti esteri sono una schiavitù morale, un duro peso sul lavoro, una pericolosa ipoteca sulle riserve auree della Nazione.

Il Governo lo ha compreso in tempo. Negli anni dell'abbondanza, tra il 25 ed il 29, quando ad ogni industria italiana New York e Londra offrivano diecine di milioni, lo Stato impose un veto su questi affari che pesavano sulla produzione nazionale con interessi e commissioni varie tra il 7 ed il 10 per cento. Venuta la crisi dopo gli anni di abbondanza, quel veto permise all'Italia di far fronte puntualmente ai suoi impegni senza compromettere la moneta. Anzi, metà del nostro debito era già stato riscattato dai risparmiatori italiani ed abbiamo anche perduto il vantaggio della svalutazione del dollaro e della sterlina.

L'esperienza ci ha servito, la politica seguita in un periodo nel quale era difficile prevedere i gravi eventi economici incominciati col 1929 sarà continuata. La bonifica in Africa, proprio com'è avvenuto in Italia per l'Agro Pontino, sarà fatta con capitali e lavoro italiani e nostri saranno anche i frutti senza intercessati controlli stranieri.

All'interruzione del giornalista inglese il Maresciallo Badoglio ha risposto con una formula di esperto economista: la giovane Italia provvederà a tutto, il nostro oro è la nostra gioventù.

Energia e capacità di lavoro non sono infatti le sole ricchezze che contano per colonizzare un impero?

LA MOZIONE ACCLAMATA dai lavoratori dell'industria

Fervida gratitudine per il Duce e per la politica sociale del Fascismo

Roma, 30 notte.

Questa mattina si è riunito il convegno nazionale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, alla presenza dell'on. Lantini, ministro delle Corporazioni, dell'on. Malusardi componente il direttorio nazionale del P. N. F. Erano pure presenti gli on. Del Giudice, Pavolini e Landi, presidenti dei lavoratori del commercio, dei professionisti ed artisti e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, l'on. Agheme, in rappresentanza del presidente dei lavoratori dell'agricoltura.

L'on. Cianetti presidente del convegno, aperta la seduta porge il saluto del convegno al Ministro delle Corporazioni e al rappresentante del Partito. Prende quindi la parola l'on. Malusardi, che reca il saluto del vice-Segretario del Partito ed esprime all'assemblea tutta la simpatia con la quale il Partito contantemente segue i problemi del lavoro. L'on. Cianetti presenta poi all'assemblea il testo della seguente mozione, che viene acclamata all'unanimità:

Dieci anni di giustizia sociale

« I dirigenti sindacali dei lavoratori italiani dell'industria, convenuti a Roma da tutte le provincie d'Italia per esaminare e discutere i problemi del lavoro industriale, vogliono ricordare a titolo di orgoglio per quanti operano entro i confini della Patria, e a titolo di preminazione per gli altri lavoratori: che la Rivoluzione delle Camicie nere segnò la fine di tutte le imposture che attribuivano al popolo l'illusorio oggettivo di « governare » introducendo per sovranità i lodi cartacei, il disinteresse dello Stato per le sorti dei lavoratori, e il diritto ad essi riconosciuto di potere scendere sulle piazze per affrontare con le loro forze insufficienti ed inadeguate quelle classi che, nel diritto allora vigente, nelle concezioni dottrinarie delle caste dominanti, nella prassi della vita quotidiana, avevano tutti i privilegi e tutte le protezioni.

« Che sono trascorsi dieci anni dalla promulgazione della legge sindacale che ha dato ai lavoratori italiani l'istituto giuridico del contratto collettivo di lavoro; che la parità politica, giuridica e morale, riconosciuta indistintamente a tutte le organizzazioni sindacali permette ai lavoratori italiani di combattere le giuste battaglie del lavoro in un clima elevato di libertà, associata, nel loro stesso interesse, ad un senso di matura responsabilità; che nel clima di giustizia instaurato dal Fascismo, la politica sociale non è costituita da manifestazioni frammentarie, sporadiche ed irresponsabili, ma è la fondamentale ragione di vita dello Stato, del Partito, degli enti pubblici, delle organizzazioni politiche, economiche, assistenziali, e di tutti i cittadini che sentono essere la vita una palestra per lottare e vincere e una missione per bene operare, un tormento stirano nascente dalla labile volontà della nascita; che l'assistenza nei suoi multiformi aspetti è stata portata al massimo potenziamento dalla costante ed intelligente volontà di tutte le organizzazioni del Fascismo; che l'assistenza in Regime fascista cerca la radice dei mali, tende ad eliminarne le cause, inspira la sua azione ad un concetto di alta solidarietà, attraverso la quale ogni vita umana diventa un segno di potenza ed una volontà costruttrice; e, mentre opera nella contingenza, concilia in senso unitario mezzi e volontà affinchè l'unico fine sia l'elevazione materiale e spirituale del popolo lavoratore; che è vanto indiscusso del Fascismo avere posto per primo il problema del rapporto tra l'uomo e la macchina, di avere proclamato il dominio di quello su questa, di avere ispirato la sua opera alla volontà di risolvere la lotta anche, e principalmente, attraverso la riduzione degli orari di lavoro; che la politica salariale viene attuata in Italia con piena responsabilità e non in funzione di diversivi elettoralistici, e che tale politica non è basata soltanto sulla mobilità delle retribuzioni in denaro, ma anche sulla difesa della moneta e della sua capacità di acquisto, sulla disciplina dei prezzi, sulla multiforme opera di assistenza che deve sempre di più assicurare il benessere dei lavoratori italiani; che le Corporazioni hanno permesso e permetteranno ai lavoratori di inserirsi nel processo produttivo ed intanto il collaudo per misurare ed in seguito la capacità degli uomini e delle categorie ad autogovernarsi ed a operare in un piano di uguaglianza dei doveri e dei diritti di fronte agli interessi della società nazionale; che la politica sociale del Fascismo, rendendo alla concezione del lavoro merce, tende a sganciare il lavoratore dalla posizione di eterno proletario, per farne protagonista di una nuova società, nella quale il lavoro è soggetto dell'economia e sarà l'unico metodo con il quale si misurerà la capacità degli uomini e delle categorie.

« Tutto questo ricordato e riaffermato, i dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, sicuri interpreti dei sentimenti di oltre 3 milioni di operai e delle loro famiglie, allineano i loro cuori di combattenti e, nel palpito concorde di fede e di riconoscenza, gridano a Mussolini tutta la gratitudine degli uomini che dal suo insegnamento impararono a fare da sè ed a diffidare di certa solidarietà del mondo internazionale e sindacale dove esiste una gerarchia di lavoratori ricchi schierati contro gli altri; che dal suo esempio furono trasformati nettamente, nel cuore, nel costume; che dalla sua dottrina ebbero il conforto di una fede ed il premio di molte mete; che dalla sua volontà furono raccolti proletari sfruttati, delusi, sbandati e senza speranza e furono trasformati in artefici dell'Impero ».

Salari e quaranta ore

Il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, dopo avere ricordato il cammino percorso dall'inizio della attività sindacale e particolarmente dalla emanazione della legge 3 aprile 1926 e dalla solenne dichiarazione della Carta del Lavoro fino al discorso del 23 marzo con cui il Duce ha aperto nuovi orizzonti al Regime corporativo, si è compiaciuto della maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali specialmente da quelle dei lavoratori.

Il Ministro ha concluso ricordando che attraverso la Rivoluzione fascista, nasce piena di vigore e si afferma nella vita internazionale, l'Italia nuova, e che per essa sorge il nuovo stato che la vita contemporanea richiede, mentre le vecchie forme ed i vecchi istituti sono in crisi più o meno palese ma reale ovunque. In questa opera rivoluzionaria e costruttiva è necessario stringersi intorno al Duce per non ritardare quanto, per sua volontà, si viene creando nel destino di questo momento storico.

Nella mattinata e nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Cianetti, sono proseguiti i lavori del Congresso Nazionale dei lavoratori dell'Industria. Sul primo tema posto all'ordine del giorno: « Politica salariale » ha riferito l'ing. Massimino, Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'edilizia. Hanno quindi parlato i camerati Montagna, segretario della Federazione Nazionale fascista dei lavoratori dell'Industria tessile, l'on. Lembo, segretario della Federazione Nazionale fascista della Gente del Mare, Passaretti, segretario della Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'arredamento, Cavina, segretario dell'Unione dei lavoratori di Firenze, Manfredi, segretario del Sind. Naz. del teatro lirico, Ciardi, segretario della Unione dei lavoratori dell'Industria di Pavia, Marino, di Grosseto, l'on. Capoferri, segretario dell'Unione Prov. dei lavoratori dell'industria di Milano, che si è pure intrattenuto sugli accordi per le 40 ore di lavoro affermando la necessità di concordare sollecitamente norme interconfederali per quanto si riferisce ai termini di preavviso e ai periodi di ferie allo scopo di consentire la pubblicazione di importanti contratti in corso.

La seduta è rinviata a domani.

Ventimila lire del Duce per restauri al Duomo di Firenze

Firenze, 30 notte.

Il Capo del Governo, per interessamento del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha concesso all'Opera di Santa Maria del Fiore un contributo di L. 20.000, per gli studi sulle condizioni attuali della cupola del Brunelleschi.

Rino Alessi presidente dell'Università di Studi economici

Trieste, 30 notte.

Ha avuto luogo oggi l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione della R. Università degli Studi economici e commerciali. Con Decreto Reale è stato nominato Presidente del Consiglio stesso il collega cav. di Gran Croce Rino Alessi.

Il Pontefice si è recato a Castel Gandolfo

La benedizione alla folla

Roma, 30 notte.

(G. C.). Alle ore 18,20 il Pontefice, che nel pomeriggio ha preso un riposo più prolungato del consueto, ha lasciato i suoi appartamenti ed è sceso nel cortile di San Damaso dove gli ha reso gli onori un picchetto di guardie svizzere; quindi è salito in automobile ed alle 18,30 ha lasciato la Città del Vaticano. All'uscita dall'arco delle campane una discreta folla che da oltre un'ora pazientemente attendeva si è inginocchiata ed ha applaudito.

Il piccolo corteo composto di una macchina staffetta su cui avevano preso posto il Governatore della Città del Vaticano ed il comandante dei gendarmi, della macchina del Pontefice che aveva le tendine abbassate, su cui prima il Papa che sull'abito bianco indossava un mantello nero, e il maestro di camera; e di due macchine in cui viaggiavano i camerieri segreti partecipanti, il maestro di casa gr. uff. Mariani e l'addetto di camera cav. Maiveistil, ha subito assunto una notevole velocità e si è diretta, seguita a breve distanza da una macchina in cui era il gr. uff. Rosati, questore reggente il Commissariato di Borgo, per Borgo San Spirito, la Passeggiata Archeologica e la via Appia Nuova e per la via di Albano. In meno di mezz'ora le macchine sono giunte all'ingresso della residenza estiva di Castel Gandolfo, detto della « galleria di sotto ». Lungo la via il corteo non è passato inosservato: gruppi di abitanti dei castelli e di villeggianti di Albano, Marino e Castel Gandolfo si sono raccolti nei crocevia e ai cancelli delle ville ed hanno salutato il Pontefice con acclamazioni e sventolio di fazzoletti e cappelli.

Quando siamo giunti a Castel Gandolfo, già la graziosa cittadina che è orgogliosa di ospitare il Pontefice, era tutta in festa. Tutte le case sono adornate delle bandiere tricolori e di quelle pontificie. L'animazione è intensa. Alle ore 17 già la piazza, in cui severo e imponente si erge il palazzo pontificio le cui finestre sono tutte chiuse, è gremita di folla. Vi sono gruppi di sacerdoti, di frati e di suore, e i bimbi delle scuole che sventolano bandierine dai colori nazionali e pontificî cantando inni. Le campane della parrocchia suonavano a distesa. Quando il telefono annunzia che il Papa lascia il Vaticano il portone del palazzo di Castello, sulla cui soglia fino a quel momento troneggia un maestoso portiere, si chiude. Tutti gli sguardi sono fissi alle finestre e la folla nell'attesa impaziente agita mirabili di bandierine, fazzoletti e cappelli.

Intanto apprendiamo che il Papa al suo arrivo nella villa è stato assequiato dal dott. comm. Bonomelli, direttore della villa e dell'azienda agricola pontificia. Con l'ascensore è salito al suo appartamento dove ha preso un breve riposo. Alle ore 18,30 i balconi del Municipio e dei maggiori edifici della piazza si illuminano con lampadine tricolori.

La folla sulla piazza aumenta di minuto in minuto. Quest'anno essa appare in numero molto più imponente degli scorsi anni, sebbene manchino i Collegi ecclesiastici che sogliono villeggiare nei dintorni di Castel Gandolfo non avendo essi ancora lasciato Roma. Ad un tratto il portone del Palazzo si spalanca e sulla soglia compare il picchetto delle guardie svizzere che prendono possesso del corpo di guardia. Un breve comando e due di esse sostano sulla soglia che non lascieranno più per tutta la durata della villeggiatura del Papa.

Alle ore 19,15 la grande loggia si apre e due valletti stendono un grande drappo di velluto rosso sul davanzale. La folla grida ovvia. Il Pontefice si affaccia e benedire la folla che lo acclama lungamente. Le autorità salutano romanamente. Il Pontefice sorride e fa cenni con la mano in atto di affettuoso augurio. Quindi si sofferma qualche istante a godere dello spettacolo, commentandolo simpaticamente con il dott. Bonomelli che è al suo fianco. La fanfara comunale suona l'Inno pontificio seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. La folla rinnova i suoi applausi quando il Papa fa cenno di ritirarsi, e Pio XI torna a salutare con ampio gesto delle braccia e a benedire, quindi allontana mentre i bimbi cantano ed i sacri troni squillano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	22,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Milano	29,0	17,6	aum.	cop.	—
Venezia	30,0	21,6	staz.	misto	cal.
Trieste	27,0	20,0	»	»	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	29,0	18,0	staz.	misto	—
Ancona	27,0	22,0	aum.	»	mosso
Rimini	27,0	20,0	staz.	»	cal.
Roma	30,0	21,0	dim.	ser.	»
Napoli	29,0	21,0	staz.	»	»
Bari	29,0	21,0	var.	misto	mosso
Taranto	27,0	20,0	staz.	cop.	»
Palermo	27,0	19,0	»	ser.	»
Catania	32,0	19,0	»	»	»
Messina	29,0	20,0	»	»	cal.
Cagliari	26,0	18,0	var.	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Asti	27,0	18,0	dim.	ser.	mosso
Tripoli	27,0	22,0	aum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 27,3
Minima + 17,0
Press. barometrica mm. 710,1
Umidità 69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25,7
Minima + 15,0

Cielo: 1/2 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza generale: condizioni piuttosto perturbate sulle regioni settentrionali e centrali. Stato del cielo: sull'Italia generalmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse e locali, specialmente accentuate nei pomeriggi montani e pedemontani temporalesche sparse. Venti: da ponente e maestro moderati sulla Liguria, quasi forti sulla Sardegna settentrionale, moderati sull'alto Adriatico, prevalenza di brezze altrove. Temperatura: stazionaria. Mare: mosso intorno alla Sardegna e nel Canale di Tunisi, poco mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Società di fatto tra **Pianfumora Vito** e **Laudano Nicola** e di questi in proprio, via Madama Cristina 50; sentenza 27-6-36 estende alla società di fatto ed al Laudano il fallimento già dichiarato contro il Pianfumora; giudice delegato cav. Debenedetti; curatore avv. Gio. Brunetti, vecchio credito 4 agosto, ore 11. — **Arzano Maurizio**, via Monti 31; sentenza 27-6-36 dichiara il cessazione; sindacato Bargello; adunanza 4 agosto, ore 11. — **Musso Ferdinando**, fabbro, corso Vitt. Emanuele 42; sentenza 27-6-36 passa a periodo fallimentare per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Tornabene Pietro.

Imponenti commosse esequie a Ettore Petrolini

Telegrammi del Principe di Piemonte, di S. E. Galeazzo Ciano e di S. E. Dino Alfieri

Roma, 30 notte.

I funerali di Ettore Petrolini, fatti a spese del Governatorato, si sono svolti stamane e sono riusciti una imponente e commossa manifestazione di cordoglio. Tutto il popolo romano, al cui Petrolini era un così sincero e schietto esponente, ha partecipato alle solenni onoranze.

Davanti al portone è il carro trainato da sei cavalli. Quando la salma, racchiusa in una bara di mogano scuro, con borchie e maniglie d'argento brunito, trasportata a braccia da otto attori è stata posta sul carro funebre, una ondata di intensa commozione pervade i presenti. Apre il corteo il clero salmodiante. Sul carro si sono i fiori della vedova e dei figlioli. Seguono i vigili del fuoco in alta uniforme che portano i due gonfaloni dei rioni Trastevere e Monti. Seguono il carro la moglie, i figli Oreste e Renato, il fratello, le due sorelle, i parenti, gli amici intimi. Subito dopo viene la corona del Governatore portata dai vigili del fuoco. Ecco ora un centinaio di bambini dell'Orfanotrofio figli dei carcerati di cui Ettore Petrolini era un grande benefattore. Viene quindi il Governatore di Roma S. E. Bottai e dietro di lui un gruppo di personalità fra cui gli accademici Pirandello e Bazzani, il sen. Bodrero, Presidente della Società degli autori, il gr. uff. De Pirro, Ispettore del teatro in rappresentanza del ministro della Stampa e Propaganda, e poi Emma Gramatica, Ecoardo De Filippo, Giulio Donadio, Ignazio Macalchi, Marcello Giorda e molti altri artisti.

Nella chiesa di Santa Maria del Popolo si svolge il rito religioso. Terminata la funzione religiosa, la salma viene trasportata a braccia sul carro; il vice Segretario Federale dell'Urbe compie il rito fascista: « Camerata Ettore Petrolini! » e la folla numerosa, risponde commossa con un sol grido: « Presente! ». Quindi la salma del caro Ettore, seguita dai parenti e da pochi intimi, si allontana verso il Verano dove viene tumulata nella tomba di famiglia.

Continuia e continuia di telegrammi continuano a giungere alla famiglia da tutta Italia e dall'estero.

Ecco il testo del telegramma fatto pervenire dal Principe di Piemonte:

« S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con vivo rammarico la scomparsa dell'esimio attore e mi incarica di esprimere le sue profonde condoglianze. — Generale *Aymonino* ».

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha così telegrafato:

« Prendo vivissima parte al vostro dolore, molto rattristato dalla scomparsa del caro Ettore, grandissimo artista, ottimo amico ».

Il ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri, ha telegrafato:

« Con animo profondamente rattristato porgo le più vive condoglianze per l'immatura scomparsa del vostro illustre congiunto che alla passione dell'arte del teatro, dove toccò meritatamente i più alti successi, unì sempre la più fervida fede di italiano e di fascista ».

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Segno di prigioniero*, di H. Hathaway.

Gli amori senili possono essere una gran sciocchezza; ma alla larga, da quelli troppo precoci. Peter potrebbe diventare un grande architetto, giacchè ha la fortuna di essere l'allievo preferito di un architetto grandissimo, cieco fin dalla nascita (sì, un grandissimo architetto, cieco fin dalla nascita, io non ci posso far nulla: il povero avrebbe potuto fare il pittore, e invece s'è messo a fare l'architetto); dunque Peter potrebbe avere un avvenire radioso, se all'età di cinque o sei anni non si fosse innamorato di Mary, una bimba di quattro o cinque anni. Passa circa un trentennio; i due non si vedono più rivisti; quando si ritrovano, la passione almeno fatale torna a divampare. Insomma, lui va in galera a vita, perchè è ritenuto l'assassino del marito di lei, e non era vero niente; lei, si condanna a sospirare a vita; i due hanno però l'abitudine di ritrovarsi in sogno. Sognano a rate, un pezzo a te, un pezzo a me; e così fino alla morte. (« Non muoiono mai » sospirava una sera un grosso signore). Il film è farcito d'intrighi, di vieto accentrato romanticume; ha una prima parte — l'idillio fra i due bimbi — corretta e accurata, sia pure con alquanto gluelube; ma alla fine il pubblico giustamente l'accoglie con qualche fischio e parecchie risate. Gary Cooper e Ann Harding fanno tutto quello che possono, alle prese con situazioni d'un grottesco raro; e la regia dell'Hathaway, alle prese con quel po' po' di sceneggiatura, si raccomanda agli operatori per una bella fotografia, e poi incrocia le braccia, aspettando che anche questa sia finita.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13,05: « Il galateo della salute » — 13,20: Orch. Moleti — 14-14,15: Dischi e Borsa — 19,40: La rassegna dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera — 17,50-17,55: Boll. presagi. Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,25: Conversazione del comm. Guido Faldella: « Le Ciad, 500 e il Turismo » — 20,40: « Il principe Upero », commedia in 1 prologo e 3 atti di V. Tiri — 22,15: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Bellezza - Musica da ballo, circa fino 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18,20-8: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Tito Schipa — Nell'intervallo: Conversazione di Riccardo Bacchelli — Dopo il concerto notiziario — 22: Caffè-concerto - Radiorientazione di Luciano Molinari — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,25: Musica da ballo - 24-1: Concerto di pletri — **Bruxelles** 1: 22,10-23: Musica da jazz — **Bruxelles II:** 22,10-23: Concerto di dischi — **Praga** 1: 22,15: Musica di dischi — **Parigi P.T.T.** 21,35: Concerto variato - 23: Da un cabaret - 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.** 22,15: Concerto di musica da camera e canto — **Radio Parigi** 23,15-0,15: Concerto variato — **Talsa:** 22: Orchestra argentina; musica di film; orchestra viennese - 23-0,30: Musica da ballo, canzoni, operetta, fantasia, musica militare — **Amburgo:** 22,5: Varietà musicale.

DOMANDA — Perchè le Pillole di Brera sono famose in tutto il mondo?

RISPOSTA — **Perchè le Pillole di Brera contano 240 anni di esistenza e sono ormai entrate nella tradizione.**

D. — **Perchè durano da tanto tempo?**

R. — **Perchè le Pillole di Brera hanno sempre dato più di quanto hanno promesso.**

D. — **A cosa servono precisamente le Pillole di Brera?**

R. — **A regolare l'intestino tonificando nel medesimo tempo lo stomaco.**

D. — **Quali sono i pregi caratteristici delle Pillole di Brera che servono a differenziarle da altri rimedi analoghi?**

R. — **Le Pillole di Brera si possono prendere per anni ed anni di seguito senza timore di conseguenze dannose, come una bisecolare esperienza ha dimostrato - non danno l'abitudine - non si alternano - costano poco.**

D. — **Come si usano le Pillole di Brera?**

R. — **Se ne prende una (ed anche mezza) ogni tanto per mantenere regolare le funzioni intestinali - una a due quando se ne sente il bisogno come purgativo.**

D. — **Quali altri benefici si ottengono dall'uso continuato delle Pillole di Brera?**

R. — **Favoriscono la secrezione della bile e depurando il sangue prevengono tutti quei disturbi dovuti all'intossicazione dell'organismo.**

D. — **Dove si possono acquistare le Pillole di Brera?**

R. — **Le Pillole di Brera si acquistano - in scatole originali da 12 pillole a L. 1,15 - da 24 a L. 1,80 - da 24 mezza dose a L. 1,55 nelle farmacie e se queste ne siano sprovviste direttamente alla Antica Farmacia di Brera in Milano - Via Fiori Oscuri, 11-13 - unica preparatrice da 240 anni. - Bisogna rifiutare le imitazioni.**

Autorizz. Prefettura di Milano N. 7261 - 18 - 9 - 1933

CATTOLICA

La deliziosa spiaggia della Riviera Adriatica.
Alberghi e Pensioni di ogni categoria.
Feste, trattenimenti, sport - Ufficio Comunale Stipendi, Rivolgersi all'Azienda di Soggiorno.

GRAND HOTEL KURSAAL - Il preferito sul mare - Ottima direzione - Gestore Ed. Stefner. — Altre case: Gr. Hotel Lido, Riccione, e Gr. Hotel Pineta, Marina di Ravenna.
HOTEL RITZ - 1ª categoria - Ambiente familiare - Grande terrazza al mare - Giardino - Autorimessa.
HOTELS REGINA & ROYAL - 1ª categoria - Sulla riva del mare - Ottima cucina - Prezzi modici.
HOTEL SAVOIA - Prima linea sul mare - Acqua corrente in tutte le camere - Terrazza sulla spiaggia - Ottima cucina - Prezzi modici. — Propr. Felice Simonini.
HOTEL NORA - In riva al mare - Ogni conforto - Meravigliose gite nei dintorni - Prezzi modici - Ottima cucina - Prospetti.

RIVIERA DI GRAN MODA

Abbazia

100 Alberghi e Pensioni - Stabilimenti balneari e spiagge

Incantevole passeggiata lungom

MAOMETTO

Per lungo tempo io non ho apprezzato Maometto, e mi riusciva anzi incomprensibile che uomini come Voltaire e Goethe avessero potuto dedicargli famosi inni e tragedie; tanto (e lo comprendo ora) agiva inconsciamente su me la tradizione cristiana, che lo considera un impostore, attribuendogli grotteschi miracoli, come quello della mezzaluna; e lo piglia insomma, sotto gamba, a partire dal suo stesso nome, che suona così meschino e quasi burlesco in italiano, così diverso dal nobile *Mohammed*. Poi, poco per volta, mentre a tratti mi balenava improvvisa qualche intuizione d'Arabia — notti purissime sotto il cielo del Sud, vita dei Patriarchi sotto la tenda — o delle *Mille e una Notte* durante gli splendori del Califfato; o delle cavalleresche lotte crociate coi Saraceni, o della Spagna moresca con la sua cultura (ombra di Averroes nei versi danteschi e nelle università medievali di Bologna o Parigi) — mi avvezzai a pensare che, dopo tutto, quel bel mondo così ricco e vario e misterioso, interferente da millenni col nostro, risaliva bene a lui, al Profeta, all'impostore: e così, insensibilmente, la fantasia cominciò a interessarsi, a lavorare sulla sua figura. Finalmente, a dare il colpo di grazia alle antiche prevenzioni, l'idea, che da anni mi occupa e che si va facendo persuasione sempre più esplicita, della necessità e della urgenza di una riforma morale (accanto a quella politica) per salvare il mondo occidentale da una decadenza paurosa — ha richiamato, per un altro verso e sotto un altro aspetto, il mio pensiero su quell'antico Riformatore: sicchè d'ora in poi è probabile che più di una volta io mi occuperò di Maometto.

Maometto è il tipo più compiuto, e direi l'esemplare classico, del *Profeta armato;* l'opposto, cioè, di quei «Profeti disarmati» verso cui andava così sferzante il disprezzo di Niccolò Machiavelli. Esistono, fra i grandi direttori d'uomini, due categorie ben distinte: i Capi politici ed i Maestri spirituali; i fondatori d'impero, governatori di Stati, legislatori di popoli, ed i fondatori di religione, ispiratori di coscienze, legislatori morali. I primi — Alessandro, Cesare, Napoleone — sono di necessità armati; i secondi — da Cristo, Socrate, Budda fino a Rousseau, Goethe Nietzsche — sono per definizione e per essenza i grandi inermi. I primi sono chiamati a dominare la vita esterna e collettiva dei popoli, i secondi a guidare la vita intima, la fantasia, la coscienza degl'individui, ivi compresi gli stessi capi politici; nè gli uni possono star senza degli altri. Però, oltre a queste due categorie fondamentali, a questi due tipi puri, dei *Capi* armati da una parte e dei *Profeti* disarmati dall'altra, esistono altre due sottospecie, che direi, senza alcuna intenzione d'irriverenza, un po' ibride, le quali risultano dalla combinazione (o meglio contaminazione) dei caratteri delle precedenti: e sono quelle, alquanto paradossali, degli *aspiranti-capi disarmati* (ad esempio Marx), i quali però, appena possono, si armano, rivelando il loro vero volto (così allora Marx si trasforma in Lenin); e dei *profeti armati*, il cui messaggio (il *Decalogo*, il *Corano*) pur essendo, in parte, di natura interiore, si appoggia però al braccio secolare per la sua realizzazione: esempi Mosè, Maometto, fino a Lutero e a Calvino. Insomma, più il messaggio che i grandi uomini recano all'umanità è di natura politica, e più tende ai modi della *forza*; più è di natura morale, e più tende a quelli della persuasione. E' quel che Machiavelli non riusciva a comprendere, fuorviato com'era dal caso di fra' Gerolamo Savonarola; ma più ancora dalla sua gretta natura.

Un vero maestro di vita dev'essere disarmato per necessità, per definizione. Un vero riformatore morale mira all'intimo, vuol cambiare i pensieri, le aspirazioni, i propositi profondi degli uomini, ed è quindi sul loro spontaneo processo mentale che deve influire: vuol suscitare in loro idee, immagini, suggestioni nuove: a che varrebbe obbligarli? Una disciplina esterna si può, e anzi forse si deve, imporre, almeno alle moltitudini; un ritmo interiore nuovo bisogna invece suggerirlo con estrema discrezione e senza insistere troppo: e nulla differenzia meglio, e più a fondo, i compiti rispettivi del capo politico e del maestro spirituale; la diversità delle loro attribuzioni. Il maestro di vita si rivolge, *deve* rivolgersi anche al capo politico e proporgli le sue trovate, i suoi modi nuovi, i quali (subito, o alla prossima generazione) influiranno sulla mentalità dell'uomo d'azione, orientandone i propositi nell'una o nell'altra direzione. E' questa l'influenza innegabile, se pur dissimulata, dell'ambiente morale, delle «idee dominanti» in una data epoca, sulla realtà politica: influenza la quale fa sì che, a seconda del tempo in cui vissero — e pur restando sostanzialmente dei guerrieri, degli statisti, dei «capi» — San Luigi sia stato un re cristiano, il duca d'Alba un cattolico della Controriforma, Federico di Prussia un tiranno «illuminato», Washington un repubblicano all'antica, un Cincinnato; Cavour un liberale, Lenin un marxista materialista.

L'influsso di un riformatore morale sulla storia e sulla politica è questo, e non può essere altro. Un riformatore morale è un uomo il quale dice (o almeno dev'essere sempre pronto a dire) ai contemporanei: non volete accettare le mie idee, i modi di vita che credo buoni e che con l'esempio vi dimostro possibili? Benissimo, sia per non detto, me li tengo per me e per quei pochi che mi capiscono. Le grandi trasformazioni ideali sono lentissime, ardue, limitate dapprima, per necessità, a pochi individui. I fondamentali caratteri umani, soprattutto nelle moltitudini, restano pressa poco immutati, o forse variano così impercettibilmente, che praticamente è come se fossero fermi. Questo non deve mai dimenticare un riformatore morale, se non vuol essere un illuso o un deluso. Dobbiamo noi ritenere che Cristo sia stato così ingenuo da credere di trasformare radicalmente gli uomini? Se così fosse, duemila anni di storia, dopo i quali la ferocia e gli egoismi umani sono al punto di prima, sarebbero la più crudele irrisione e condanna di ogni nuovo tentativo di riforma morale. Ma questo non è l'esatto punto di vista da cui deve porsi un riformatore: un riformatore morale dev'essere l'uomo più pessimista, più *désabusé* che ci sia; egli deve accontentarsi, in fondo, di esistere, di porre agli uomini, con la sua stessa e sola presenza, il problema — di dar loro il sospetto — di una più alta realtà. Il riformatore morale deve parlare (predicare, se volete) senza farsi la minima illusione sull'efficacia estrinseca e durevole della sua parola: parla perchè esiste, perchè la natura lo ha dotato di certe intuizioni e di certe energie, ed il meglio che possa fare — in attesa che la morte venga poi a rivelargli il nulla o il mistero — è impiegarle: fa quel che devi, avvenga che può. L'effetto più certo di una riforma morale non è di trasformare radicalmente e durevolmente gli uomini, è di dare di quando in quando, alla viltà, ferocia e miseria del secolo, il sospetto e il rimorso di una realtà superiore: questo è tutto, e non è poco.

Ecco, messer Niccolò Machiavelli, le ragioni ed i modi di quei «profeti disarmati», che tu tanto disprezzavi: ma queste cose tu non potevi comprenderle.

***

Quanto a Maometto, lui, è stato un bizzarro profeta armato, e il suo segreto m'intrigherà ancora a lungo. Leggo nei chiosatori di Goethe, in Gundolf e in Witkop: «Spinto da una curiosità e da una simpatia fraterne, Goethe progettò di occuparsi della natura e della sorte del genio in una serie di tragedie... gli eroi di questi drammi di Strasburgo e di Wetzlar, di cui ci restano i piani, sono personalità libere e gigantesche, mitiche o storiche: sono Gesù il salvatore del mondo, il titano Prometeo, il fondatore di religione Maometto, Socrate l'uomo più saggio, Cesare il più forte... Della tragedia di Maometto ci restano tre scene: nella prima si scorge il sentimento religioso del Profeta rivolgersi successivamente, in una maestosa progressione lirica, dalla stella Gad alla luna, dalla luna al sole, e infine al Creatore: la didascalia del frammento reca: «*Campagna. Cielo stellato. Maometto solo*». La terza scena ha dipinto, molti anni dopo, nel sublime canto a strofe alternate di Alì e di Fatima, il futuro espandersi della nuova dottrina sotto l'immagine del travolgente corso di un fiume dalla sorgente alla foce».

E sta bene. Ma poi piglio la vecchia *Storia universale* del Cantù e leggo: «I quattordici suoi compagni caduti nella giornata di Bedr, ladroni periti in un'aggressione, furono i primi martiri e santi dell'Islam, che doveva a forza di aggressioni propagarsi». Questo a Cristo e agli apostoli non succedeva. Davvero, bisognerà ancora pensarci su.

Filippo Burzio.

Il palazzo di Versailles

ripristinato da J.D. Rockefeller

Parigi, 30 notte.

J. D. Rockefeller, figlio del miliardario americano è stato ricevuto oggi al palazzo di Versailles dal ministro dell'educazione nazionale Jean Zay, attorniato da numerosi funzionari del ministero di Belle arti.

Il Rockefeller, visitando alcuni anni or sono la cittadina che conobbe i fasti dell'antica corte francese, fu colpito dallo stato miserando in cui era il palazzo reale. I tetti della cappella e il padiglione di musica cadevano in rovina, e nella famosa galleria degli specchi la pioggia gocciolava durante l'inverno piuttosto abbondantemente. Egli decise, allora, di impedire che tale stato di cose si prolungasse e si aggravasse, aborrando di tasca sua la somma necessaria al restauro. Attualmente il palazzo è [illegible] buone condizioni grazie alla g[illegible]tà del Rockefeller.

Il totale [illegible] donazioni da lui fatte ammo[illegible] 25 milioni.

Gli effetti della «benzedrina»

prodigioso ritrovato chimico

Londra, 30 notte.

Il dottor Gordon Alles riuscì a produrre, tempo fa, un preparato chimico, la *benzedrina* che rivelò di possedere la capacità di agire risvegliando dalla narcosi chi prese il cloroformio. Da allora si è usata la *benzedrina* per vari esperimenti, i quali hanno condotto alla constatazione che il preparato distrugge gli effetti della fatica, sopprime il bisogno di dormire, e guarisce istantaneamente dalla depressione morale e nervosa.

Il risultato della somministrazione della *benzedrina* a un paziente è uno stato di straordinaria eccitazione, dal medici chiamato euforia, dalla quale però sono assenti certi aspetti caratteristici dell'uso delle droghe stupefacenti. Non si verifica, cioè, alcuna deformazione di idee, ma anzi la mente rimane chiara ed equilibrata; e scomparso l'effetto della *benzedrina*, non sopravviene alcun danno. L'unico svantaggio è l'aumento eccezionale della pressione del sangue, che non permette di somministrare il preparato a tutti i pazienti.

SULLA PISTA DI MONTHLERY la macchina di Colas sbanda e si incendia durante la corsa per la disputa del Grand Prix.

Cabotaggio in Liburnia

Archi e clivi di Pola

Splendore di antichi templi e fedeltà alla tradizione di Roma, nella città che vide il martirio di Nazario Sauro

UN PARTICOLARE DELL'ARENA DI POLA

(DAL NOSTRO INVIATO)

POLA, giugno.

Il nome di Pola è stato legato — parecchio tempo addietro — a ricordi sinistri. La città pasaurea, nell'antiguerra e durante la guerra mondiale, per il misterioso covo dell'ex-flotta I. R. Nel castigliano e sicuro porto, protetto da naturali contrafforti, risanidati e loro volta da muniti fortilizi, la flotta dell'Impero austro-ungarico rimase asserragliata, durante quasi tutto il periodo delle ostilità.

La parata immobile d'una flotta

Qualcuno ricorda ancora quello enorme ma monotono spettacolo. La flotta nemica stava quasi tutta assembrata nelle acque tranquille, dando l'impressione di una enorme parata immobile. Essa attendeva gli ordini della grande «azione polverizzatrice» contro la flotta italiana — azione che non incominciò mai, anche perchè tutt'intorno alle piazzeforte le nostre siluranti e i nostri sabaquei s'aggiravano inquietamente e instancabilmente. La massiccia catena navale, lasciata ad arrugginire, dai nostri ex-nemici, nello specchio immobile di Pola e in qualche porto dell'Arcipelago dalmatico, fra gli attacchi dei granchi, dei polipi e della corrosiva fauna sottomarina, fu invece, sul finir della guerra, fatta saltare, in alcuni suoi formidabili anelli, dall'eroica audacia dei nostri «Mas» e dei nostri sommergibili, che perforando sbarramenti giganteschi, vere e proprie maglie d'acciaio della difesa subacquea, riuscirono a giungere sotto le grandi unità.

In quell'epoca Pola vide il più pittoresco complumario di razze e di nazionalità, quante ne cristallizzava, entro il suo gigantesco mosaico, l'ex-Impero. Austriaci e cecoslovacchi, ungheresi e romeni, serbi e croati, lividamente avversi tra loro, ma chiusi entro una ferrea disciplina, formavano i quadri pittorescamente eclettici, dell'Armata Imperiale. Agli ufficiali e agli uomini di equipaggio, si aggiungevano spesso le loro famiglie. Popolazione di guerra, che, unendosi alla popolazione originale, faceva della fortezza navale dell'Impero, un gigantesco alveare ronzante.

Il nome dato a Pola da Augusto in memoria di Cesare

Ho detto «popolazione originale». Infatti quando mai la gente di Pola ha voluto confondersi con i suoi ospiti non voluti?

— Pola — mi spiega un abitante della città — è stata soprattutto una Colonia romana, un puro ceppo italico, ed ha avuto per fondatore Augusto.

Il nome «Pola» è greco; ma la notorietà storica della città comincia dall'epoca di Augusto, che la chiamò «Pietas Julia», per onorare in memoria di Cesare, pugnalato dai repubblicani. Poi ca[illegible] si chiamò anche «Julia Augusta» e fu porto dell'Impero.

Ove non bastassero questi dati, raschiati rapidamente alla Storia, l'Arena di Pola sarebbe di per sè il più formidabile documento dell'epoca romana. Bianca, perenne, con tutti i suoi frontoni e i suoi grandi archi perfettamente intatti, essa sorge in posizione elevata, sopra un promontorio di fronte al porto. Lunga 145 metri e larga 115, l'Arena di Pola supera in ampiezza la decantata arena di Nimes, pur essendo di molto inferiore all'Arena di Verona. Accesa di luci notturne, animata da grandi spettacoli, non potrebbe l'Arena di Pola esser meta dei turisti? Oltre a questo magnifico monumento della Romanità, c'è il perfetto tempietto augusteo che sorge nella piazza comunale e fu studiato amorosamente dal Palladio, durante la rinascenza eccitatrice dello stile classico.

Ed ecco ancora la «Porta Bergia» o «Porta Aurea» che sorge nel cuore della città e nella sua quasi perfetta conservazione testimonia il culto che per le origini romane ha il popolo di Pola.

Ma romane sono anche le pittoresche vie di Pola che salgono, a gradinate, verso le alture della città. Non conservano esse infatti il nome di «Clivi»? Uno di essi si chiama ancora «Clivio Capitolino». Numerosi dovevano anche essere i monumenti funerari o le arche.

Queste costruzioni e queste immagini dovettero profondamente impressionare l'immortale fantasia di Dante che, nel IX Canto dell'«Inferno» le ha impresse nel caldo bronzo dei suoi versi.

«...Sì come a Pola presso del Quarnaro
che Italia chiude e suoi termini bagna.
Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo».

Echi di guerra nel Sacrario della «Madonna del Mare»

Senonchè il richiamo della Grande Guerra ci richiama verso altri ricordi. Gli enormi fabbricati eretti dall'ex-Impero austro-ungarico parlano ancora dei tempi della dominazione; ma entro essi ferve oggi la nuova giovinezza d'Italia. Ecco la Scuola del Corpo Reale Equipaggi (sez. sottufficiali) e le varie caserme in cui ora si trovano marinai e fanti italiani.

Ecco la Chiesa della «Madonna del Mare» ove si trova il Famedio della Marina da guerra Italiana. La chiesa fu fondata durante l'ex-Impero ed è piena di targhe e di lapidi alla «memoria». Vedo una targa dedicata alla «Maria Anna», antico vascello austriaco affondato misteriosamente nel 1832 con tutto l'equipaggio; quella ai marinai della «Zenta» caduti in Cina durante la guerra dei «boxers» (la «Zenta» fu affondata poi durante la guerra mondiale nell'Adriatico). Alla «Radetzky» affondata dalle cannoniere italiane a Lissa è stata dedicata un'altra targa, che lo nostra Marina, che non serba rancore ai nemici caduti eroicamente, ha voluto rispettare. Ed ecco il tempo nostro. Al sommergibile F. 14 rimasto negli abissi presso Lovigno con tutto l'equipaggio, è dedicata una grande targa in cui si leggono, con profonda commozione, i nomi delle eroiche vittime del dovere.

Dove terminerà questo breve pellegrinaggio d'un visitatore, che vuol rintracciare con l'eco dei tempi, quello di tragedie e d'epopee lontane? Alla tomba di Nazario Sauro, il martire della nostra Marina, il Santo immortale delle nostre sfilanate. Questo Campisanto della Marina sta di faccia al mare, in un angolo romito, che le rondini sfiorano di strida.

Accanto ad altre tombe di «ex-nemici, il tumulo di Nazario Sauro sorge semplice ed austero. Una corona di fiori sta appoggiando su di esso. Un attimo di commosso raccoglimento.

Nella pace pomeridiana il silenzio è rotto da urli di sirene lontane e da cinguettii di bimbi, che giocano lì presso, ignari del grande e talvolta eroico mistero della Morte.

Curio Mortari

UNA ANTICA VIA CON BIFORE MEDIEVALI

LA BARAONDA sulla Costa Azzurra

Un dubbio atroce: «Marsigliese» o «Internazionale»? — Scioperi e serrate come le ciliegie - Le richieste del personale d'albergo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza Marittima, 30 notte.

L'episodio è lepido e significativo. Domenica scorsa, in un piccolo centro delle Basse Alpi, si attendeva la visita di un membro del governo. Sul piazzale della stazione erano convenute le autorità, le scolaresche e la locale banda dei pompieri, i cui componenti, giunti nelle uniformi rossoblu, erano impazienti di dar fiato alle trombe. Mancavano pochi istanti all'arrivo del treno allorchè un dubbio amletico assalì il capo dei pompieri: con quali note si doveva salutare il rappresentante del governo, con quelle della *Marsigliese* o con quelle dell'*Internazionale*? Vi fu un'affrettata consultazione, e poichè i pareri erano discordi e il sindaco non riusciva a superare l'imbarazzo creatogli dal dilemma, qualcuno con sottile *humour* osservò che l'inno più appropriato era quello, notissimo qui, che trumanda le eroicomiche vicende del corpo pompieristico che lasciò incendiare il villaggio. Nessun altro inno poteva asprare a un'attualità più bruciante di questa. Fortunatamente il ministro, invece di giungere per ferrovia, giunse più inerme in automobile e la banda dei pompieri non fece in tempo a dar fiato alle trombe.

L'episodio, buffo e ingenuo nella sua semplicità, ha una squisita efficacia rappresentativa di quello che è lo stato d'animo delle popolazioni in queste giornate roventi di passione politica e di pericolose inversioni che si vanno operando anche per parte di coloro che sono investiti di responsabilità. Sino allo scorcio della settimana passata, qui a Nizza, nel centro come nella periferia, era pericoloso mostrarsi in pubblico avendo all'occhiello la coccarda tricolore. Non parliamo poi dell'esposizione del vessillo nazionale ai balconi o alle finestre, che veniva considerata, con la piena acquiescenza delle autorità, come una provocazione tale da scatenare le più violente rappresaglie. Oggi, a dir vero, sotto questo riflesso la situazione è alquanto migliorata: la propaganda delle leghe patriottiche, i moniti dei giornali, la reazione degli strati sani e migliori della popolazione hanno fatto sì che da domenica il tricolore sia ritornato per le vie, e che in forza del principio «la bandiera nazionale rappresenta tutti i francesi senza distinzione di partito e di opinione», si pensi a organizzare per domenica prossima una clamorosa parata con l'esposizione ad ogni finestra dei colori per il cui trionfo si sono immolati un milione e seicentomila francesi. Senonchè, a dispetto di queste resipiscenze, a dispetto del rinascere e del riaffermarsi del sentimento nazionale che sembrava spento e sopito di fronte al travolgente prorompere delle ideologie e della pratica bolscevizzante, l'atmosfera continua a rimanere sconvolta e avvelenata dal movimento sociale che si va estendendo a tutte le categorie di lavoratori attraverso il miraggio che è racchiuso nella formula costituente come l'insegna di una crociata: «per il pane, per la pace, per la libertà».

Una serie di serrate

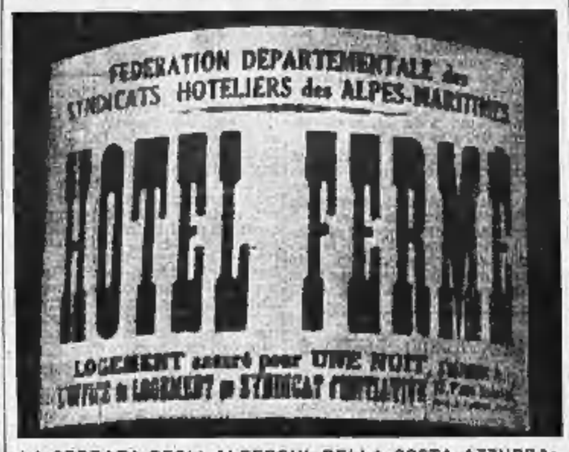
Secondo il computo odierno, il numero degli scioperanti nel dipartimento delle Alpi Marittime raggiunge appena il dieci per cento della totalità degli scioperanti, che si registrano in tutto il paese. Tuttavia se la Costa Azzurra ha perduto il primato numerico, essa detiene sempre il primato qualitativo delle vertenze che sono in corso di svolgimento. Tutte le categorie di lavoratori, si può dire, sono in agitazione e il quadro che è offerto dagli episodi di insurrezione operaia contro l'elemento padronale, o dell'insurrezione padronale contro i poteri statali è di una vivacità senza pari. Domenica, come si è visto, si è avuta la serrata degli alberghi; per lunedì è annunciata la serrata degli appartenenti alla camera sindacale dei mobilieri, antiquari, orefici e gioiellieri, i quali chiuderanno i loro negozi, per ottenere dallo Stato una moratoria di due anni al pagamento delle imposte, l'amnistia per le multe che sono state loro applicate, la soppressione della tassa di patente, la sostituzione di questo balzello con una tassa proporzionale ai benefici realizzati nel corso dell'esercizio.

Contemporaneamente queste richieste dei commercianti sono quelle che si elevano da talune categorie degli stessi impiegati statali: una delegazione della polizia di Stato e della città è partita ieri per Parigi per protestare presso il ministro dell'interno contro la disparità di trattamento fatta ai poliziotti di Nizza in confronto di quelli di altre città, mentre gli impiegati postali, in una solidale unicità di intenti che affratella gli elementi direttivi coglì umili portalettere, vanno chiedendo, nel corso di un comizio che si va svolgendo stasera, l'immediata abrogazione della disposizione in virtù della quale venne praticata recentemente la decurtazione dei loro stipendi.

Finanche gli avvocati sono in agitazione, in questi giorni di rilevante fermento: essi sostengono che Nizza — la quarta città della Francia in ordine d'importanza demografica — deve avere la corte d'appello, e nel frastuono assordante dei lagni e degli appelli che sono rivolti al governo, essi inseriscono la loro voce eloquente per domandare che la riforma giudiziaria, intesa a dotare Nizza di un tribunale di secondo grado, sia attuata al più presto.

La fuga dei turisti

Quanto alle agitazioni in corso, la situazione rispetto a ieri risulta immutata. La serrata alberghiera che continua a sollevare tempestose proteste a cagione del disastroso effetto che essa può produrre sulla folla dei turisti in procinto di dirigersi verso la Costa Azzurra, non accenna affatto a concludersi. Anche oggi si sono avute numerose riunioni nel corso delle quali delegati della federazione alberghiera insistendo nella tesi prospettata fin dal primo momento, della necessità di concludere un accordo valevole per gli esercizi di tutta la plaga, onde evitare che, in caso di nuovi conflitti, abbia a ripetersi il triste spettacolo dei «piquets de grève» stazionanti dinanzi agli alberghi, come si è avuto a Cannes, con la conseguenza di determinare la fuga della clientela, ha ribadito l'impossibilità, per parte degli albergatori, di aderire alle richieste di aumento formulate dal personale. Ad arbitrare la vertenza,



LA SERRATA DEGLI ALBERGHI DELLA COSTA AZZURRA: Uno dei cartelloni che avvertono i turisti della chiusura temporanea decisa dalla Federazione albergatori.

il prefetto ha designato un consigliere di prefettura, ma si prevede generalmente che le trattative saranno lunghe e difficili. Per la cronaca, atteso l'interesse che può offrire questo elemento, ricorderemo che le richieste del personale, escluse le ferie, l'indennità vestiario, ecc., hanno per base questi minimi di stipendio mensile, cui debbono aggiungersi l'alloggio e il vitto, il quale, è detto nel memoriale, «dovrà essere sano, abbondante, vario e controllato di volta in volta dai delegati del personale»: portiere 2000 franchi, portiere notturno 1500, maître 1800, cameriere 1200, cameriera 1000, telefonista 900, fattorino 700, capo vestiario 1500, capocuoco 3000, primo cuoco 1200, cuoco che lavora senza aiuti 1500. Tutti questi stipendi, quando si tratta di assunzione temporanea stagionale, dovranno essere maggiorati del 30 al 50 per cento.

I servizi pubblici

E' ovvio, data la misura di queste richieste, delle quali i delegati del personale alberghiero cacciano sin d'ora ogni possibilità di riduzione, che l'accordo sarà difficile da raggiungere. Un'analoga situazione si verifica, del resto, nella vertenza che ha per protagonisti gli addetti all'azienda che gestisce le linee tranviarie e automobilistiche urbane, i quali sono in sciopero da dieci giorni e la cui inattività continua a conferire a Nizza l'aspetto di una città morta. Un passo risolutivo, come già si disse, era stato fatto nella giornata di domenica con la composizione dello sciopero degli addetti ai trasporti interurbani. Ma la letizia suscitata dalla riattivazione dei servizi sembra destinata ad essere di breve durata: anzi solo il pubblico ha dovuto constatare che gli aumenti al personale si sono tradotti immediatamente, in una sensibile maggiorazione delle tariffe, ma già si trova dinanzi allo spettro di una nuova sospensione di servizio per giovedì prossimo, ove le imprese non accolgano certe supplementari richieste formulate dal personale.

Le notizie, infine, che giungono dai maggiori centri del litorale non sono più rosee: a Tolone gli impiegati di banca si sono messi stamane in sciopero occupando gli uffici della *Société Générale*, della *Société Marseillaise*, e del *Crédit Lyonnais*; e a Marsiglia, gli equipaggi di due piccoli vapori da carico, scimmiottando il gesto compiuto la settimana scorsa dagli equipaggi dei piroscafi, hanno occupato le navi per indurre gli armatori ad estendere loro il trattamento sancito dall'accordo recente.

Francesco Argenta

Curiosa vicenda coniugale

tra Vienna e Addis Abeba

Vienna, 30 notte.

Ecco una curiosa vicenda coniugale, svoltasi fra Vienna e Addis Abeba. Nel 1924, l'ing. Karl M. sposò la signorina Lotte alla quale regalò preziosi gioielli e una casa. Ma l'amore di Lotte non durò molto, e un giorno la signora comunicò al marito che lo lasciava, avendo trovato a Addis Abeba, presso una Legazione, un posto di segretaria con lo stipendio mensile di mille scellini.

Dalla capitale etiopica l'ingegnere ricevette, poi, una lettera dalla consorte che, per evidente svista, conteneva anche una lettera molto affettuosa diretta da un tale alla signora Lotte. In pensiero della prova di infedeltà della moglie, l'ingegnere chiese per prima cosa che la consorte gli restituisse la casa, rimproverandola di ingratitudine; quindi volle il divorzio.

La moglie gli pagò una certa somma per riscattare la casa, rinunciò agli alimenti, ripartì per aprire una pensione a Addis Abeba, e si mise a fare la coltivatrice di caffè.

Le cose sembravano, dunque, a posto; ma ecco l'ingegnere presentarsi a Addis Abeba e stabilirvisi, provocando violenti scenate contro la ex-moglie. Per farla breve, l'ingegnere è stato successivamente posto sotto curatela, e siccome egli continua a chiedere ai tribunali l'annullamento di cose già annullate, i tribunali hanno deciso di farlo esaminare da periti psichiatrici.

Condannato a morte

quindici giorni dopo il delitto

Il rapto di un bambino

Berlino, 30 notte.

Si è svolto a Bonn il processo contro il trentaduenne Giovanni Gise, che due settimane or sono, rapì, come è noto, il figlio di un grande industriale di quella città chiedendo quindi, per la sua liberazione, una grossa somma. Il fatto indusse il governo del Reich a emanare una severissima legge con effetto retroattivo, la quale commina, per questi delitti, la pena di morte.

Dalla lettura dell'atto di accusa, è risultato che il delinquente aveva agito con estrema raffinatezza. Catturata, infatti, la vittima — un bambino di undici anni — col forgli credere che il padre lo aveva incaricato di condurlo da alcuni parenti, il Gise si era poi recato nei pressi della città ed aveva legato la vittima, mani e piedi, ad un albero, incollando sulla bocca dell'infelice, come bavaglio, un pezzo di cerotto. Quindi aveva scritto al genitore, per avvertirlo che se, a ora fissata e nella località determinata, non fosse stata depositata, la stessa sera, la somma di 1500 marchi, non avrebbe più rivisto la sua creatura.

Il Gise, che aveva fatto recapitare la lettera a mezzo di un ragazzo, era stato arrestato immediatamente e, sottoposto a stringente interrogatorio aveva tutto confessato. Il dibattimento è stato brevissimo: il Tribunale ha condannato il delinquente alla pena di morte.

Uccide una donna

che non conosce

per farsi condannare a morte

Londra, 30 notte.

E' stato impiccato oggi, a Londra, l'aviere Field, autore di due assassinii, uno commesso nel 1931 e l'altro nell'aprile di quest'anno. Del primo, egli aveva fatto ampia confessione, che poi aveva ritirata alle Assise, dichiarando di aver voluto provocare il processo perchè fossero distrutti i sospetti che pesavano su di lui. Nel secondo, egli strangolò una vecchia donna che non conosceva affatto e spiegò di aver commesso il delitto per essere condannato a morte. Desiderava finirla con la vita, ma non aveva il coraggio di rivolgere l'arma contro se stesso.

Alterno alla prigione sono comparsi, come al solito, i propagandisti del movimento contro la pena di morte, i quali sono stati fischiati dal pubblico, che si è perfino rifiutato di levarsi il cappello al momento in cui Field veniva spedito dal boia all'altro mondo.

Sanguinaria vendetta

su una strada presso La Coruna

Madrid, 30 notte.

Due malfattori rimasti sconosciuti hanno attaccato, su una strada presso la Coruña, una automobile, sulla quale si trovavano parecchie persone aprendo contro di essa una nutrita scarica di fucileria. Tre degli occupanti, fra cui una donna di 70 anni, sono rimasti uccisi sul colpo. Tre altri, feriti gravemente, e due leggermente. Si suppone che si tratti di un atto di vendetta.

Italiani dottori «ad honorem» dell'Università di Eidelberga

Berlino, 30 notte.

Nella circostanza del 550° anniversario dell'università di Eidelberga sono stati proclamati dottori *ad honorem* di quell'Ateneo 30 professori e celebrità delle varie università straniere.

Per l'Italia hanno ottenuto lo ambito titolo della più antica università germanica S. E. Mariano d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, S. E. Giovanni Novelli presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, S. E. il prof. De Francisci rettore dell'Università di Roma e l'accademico Enrico Fermi.

Pif Patrichs
DENTIFRICIO plusvitamico

GARESSIO (Cuneo)
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE
Luogo di cura ideale per le malattie del ricambio
Le FONTI di S. BERNARDO
offrono, per l'estate 1936, speciali facilitazioni di soggiorno e di cura.

CRONACA CITTADINA

TRA I GIOVANISSIMI DELLA RIVOLUZIONE

LA FERVIDA ATTIVITA' DELL'OPERA BALILLA

Il vasto programma estivo del Comitato torinese - Campeggi, crociere, concorsi, raduni - 160 mila iscritti nelle belle Legioni

L'estate è il periodo di più intenso e attivo lavoro per l'Opera Balilla. L'educazione fisica, una delle basi fondamentali della Organizzazione, ha in questa stagione il suo maggior sviluppo sia nell'azione preparatoria e addestrativa e sia nella conclusione di questa preparazione, che ha luogo nei diversi raduni nazionali disposti dal Presidente S. E. Renato Ricci.

Il Console Giulio Salvetti, attivissimo e intelligente animatore dell'Opera Balilla in Torino e provincia ha da tempo predisposto il programma estivo, che comprende una somma di manifestazioni, tutte di grande interesse per il pubblico. La «pupilla del Regime» persegue a fondo il suo piano: l'educazione fisica e morale della gioventù è in atto. Le generazioni che crescono all'ombra del Littorio e ogni anno, attraverso le leve entrano nelle file del Partito, dimostrano una preparazione spirituale, militare e sportiva senza eguali.

La possente organizzazione

Abbiamo visto i numerosissimi organizzati dell'O.N.B. torinese — sono oggi 160.000 nella provincia, dei quali 50.000 nella sola città capoluogo — sfilare impeccabilmente nelle recenti parate, offrendoci quello spettacolo di compattezza e di baldanza, che riesce sempre a commuoverci. E' questo il frutto di tutto un lavoro che i dirigenti dell'Opera provinciale, sotto la guida del Console Salvetti, vanno svolgendo. Per questo ci occupiamo oggi del programma prossimo dell'importante organizzazione, pubblicandone i punti più importanti che ci sono stati forniti dallo stesso Presidente provinciale.

Dal 4 luglio al 4 agosto avrà luogo a Torino il Corso informativo di educazione fisica per dirigenti e insegnanti elementari dell'Italia settentrionale. Un analogo corso si svolgerà a Roma per le insegnanti dell'Italia centrale e meridionale.

A Torino — che è stata prescelta per la sua attrezzatura come sede del Corso — si raggrupperanno così, in tale periodo, 2500 partecipanti, delle quali 311 sono della nostra provincia. Esse saranno alloggiate in 11 scuole della città attrezzate con dormitori e refettori dalla Opera Balilla con il valido concorso del Comune, che ha provveduto a creare nelle sedi di alloggiamento le maggiori comodità, affinchè le partecipanti al Corso non abbiano a sentire il minimo disagio.

La direzione del Corso sarà assunta dal prof. Gotta, dirigente dei servizi di educazione fisica, il quale sopraintenderà alle lezioni di ginnastica pratiche e teoriche nonchè a quelle di cultura fascista, che verranno impartite. Com'è ovvio il Corso serve a creare dei nuclei di preparatissime insegnanti di educazione fisica. Le partecipanti saranno divise in squadre, sotto il comando di accademiste provenienti dalla Scuola di Orvieto. Dopo il mese di preparazione in seguito agli esami verrà rilasciato un diploma con i voti riportati da ogni partecipante. Il Corso si concluderà con una manifestazione ginnica alla presenza del Sottosegretario Ricci.

Dal 12 luglio al 12 agosto si svolgeranno a Roma e a Forlì i Corsi nazionali per cadetti e impiegature dell'O.N.B. Il Comitato provinciale di Torino manderà a Forlì ben 114 capisquadra Avanguardisti a frequentare il Corso per capicenturia; e a Roma 123 capicenturia a fare il corso cadetti. Questi ultimi, come si sa, costituiranno i quadri degli ufficiali dell'O.N.B. con assoluta preferenza sulle altre provenienze, poichè è intendimento della Presidenza Centrale, scegliere gli uomini costituenti i quadri fra elementi provenienti dall'Organizzazione e tenacemente attaccati ad essa.

Dal 15 al 30 luglio avrà luogo il grande campeggio Avanguardisti, a Condove. Ad esso parteciperanno ben 400 giovani, i quali saranno sistemati in ampie tende modernissime di 14 posti caduna, con letti biposti. I quindici giorni del campeggio saranno dedicati esclusivamente a gite, escursioni ed esercitazioni fisiche, specialmente come preparazione per il Campo Dux, il quale, come d'uso, avrà luogo a Roma verso il principio di settembre. Le domande per il campeggio di Condove sono state numerosissime e i posti, come si prevedeva, non saranno sufficienti in rapporto alle richieste.

Il Campo «Dux»

Per il Campo Dux, la più importante e caratteristica manifestazione dell'Opera, la Presidenza provinciale si prepara con febbrile assiduità. La partecipazione di Torino sarà importantissima. Ben 28 manipoli di 24 elementi ciascuno saranno inviati a Roma al grande raduno, che culminerà, come al solito, nelle gare nazionali di atletica leggera, e si chiuderà solennemente con l'annuale imponente parata di forze davanti al Duce.

Oltre ai manipoli suaccennati, Torino manderà un complesso bandistico, un manipolo di trombettieri, uno di tamburi e uno di marinaretti, i quali si presenteranno alle speciali competizioni in programma.

I partecipanti al Campo Dux, forniti sia dai Comitati comunali anche dei paesi più lontani e sia dal capoluogo, sono in massima parte giovani contadini e operai, inviati, come premio, a vedere il Duce e Roma in occasione della grande manifestazione nazionale dell'O.N.B.

L'Opera Balilla ha inoltre predisposto, in questo Anno XIV, ben quindici grandi Crociere con le più grandi navi delle nostre linee transatlantiche. Tre di esse avranno per meta il Nordamerica, due nel Sudamerica e una nel Mediterraneo orientale. Ad esse parteciperanno trenta Avanguardisti della provincia.

Il programma di azione dell'Opera Naz. Balilla torinese non sarebbe completo se non si parlasse del piano predisposto per la costruzione delle Case dei Balilla in città e provincia. Infatti le sedi attuali — la grande Casa centrale di piazza Bernini, la Casa del Marinaretto e quella rionale di via Guastalla — non sono più sufficienti. Anche in provincia i Balilla abbisognano di sedi nei più importanti Comuni. Vi sono già quelle di Pinerolo e di Chivasso (quest'ultima inaugurata da poco). Il Console Salvetti ha tutto un piano per la costruzione di sei Case rionali in città. Due sono già iniziate. Una di esse sarà inaugurata il 28 ottobre. La «Fiat» e la «Lancia» hanno dato un forte contributo poichè in esse saranno ospitati specialmente i figli dei loro operai. Le quattro Case che ancora rimangono da erigere lo saranno in questi prossimi due anni, di modo che nell'Anno XVI il programma, per quanto riguarda la città, sarà completamente realizzato. In quel tempo non lontano, le sedi rionali serviranno per il lavoro normale di organizzazione e penetrazione. La grande e bella Casa centrale sarà il punto di concentramento generale per le grandi occasioni, la sede in cui si accentreranno e da cui si diffonderanno tutte le attività.

Anche in provincia il lavoro di predisposizione è a buon punto. Sono nella fase conclusiva gli accordi della Presidenza provinciale con Podestà e Segretari politici di molti Comuni allo scopo di studiare il piano finanziario per la costruzione della Casa del Balilla. In questo Anno XIV sorgeranno le sedi di Condove e Collegno.

Il programma federale

per il corrente mese

La Federazione dei Fasci comunica il seguente programma federale per il corrente mese:

2 luglio, ore 21,15: rapporto Gruppo rionale «M. Gioda» - 3 luglio, ore 11: visita ditta Zinco Cellere via Monti 11, - 4 luglio, ore 17: a Pinasca, visita Casa agricola del Cottolengo. - 5 luglio, ore 10: rapporto Fascio di Fenestrelle; ore 11: rapporto Fascio di Borgaro. - 6 luglio, ore 17: visita Istituto fisioterapico specializzato, via Villa della Regina 8 bis; ore 18: C.I.P. contratti trebbiatura. - 7 luglio, ore 11: visita Soc. Microtecnica, via Canova 3. - 8 luglio, ore 10,30: riunione Commissione prezzi (C.I.P.). - 12 luglio, ore 16: rapporto Fascio Roure; ore 16: rapporto Fascio Leyni; ore 17,30: rapporto Fascio Torre Pellice. - 21 luglio, ore 17,30: visita coltivazioni orticole in regione Brozzola di Chivasso. - 22 luglio, ore 10,30: riunione Commissione prezzi (C. I. P.). - 25 luglio, ore 17: inizio operazioni trebbiatura grano in frazione Torassi e Castelrosso di Chivasso. - 26 luglio, ore 11: rapporto Fascio Poirino; ore 17: rapporto Fascio Cumiana.

Il programma sarà integrato da frequenti visite che il Federale si riserva di compiere alle Colonie marine, montane, elioterapiche dipendenti o controllate dall'E.O.A. di Torino.

I voti di Torino per la bimba del Duce

L'ansia con cui anche la nostra città, come tutta Italia, ha appreso e segue le notizie sulla malattia della piccola adorata figliuola del Duce, ha indotto il Segretario Federale a rendersi interprete presso di Lui dei sentimenti di tutta la popolazione, inviandoGli il seguente telegramma:

«Da ogni cuore di torinese si eleva il grido commosso: Iddio protegga e salvi la piccola Anna Maria! Iddio esaudirà certamente questo voto, per il gran bene che Vostra Eccellenza ha fatto e fa a tutti i bimbi d'Italia, che oggi innalzano le loro invocazioni per la dolce creatura Vostra».

Sì, ogni cuore non ha in questo momento che un palpito solo per il grande Capo che, padre amoroso, chino sul letto della sua piccina, trepida per lei. Tutta la nostra gente inoltra il voto per la guarigione pronta e completa come una preghiera che sarà esaudita.

Bollettino Demografico

30 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni (esercitt)	—

Le visite dei Consoli

delle Legioni Ferrovieri

Ieri i Consoli delle quattordici Legioni della Milizia ferroviaria che sono venuti a Torino per il rapporto dell'Associazione provinciale fascista ferrovieri e per la inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro della categoria, hanno compiuto, insieme con il Capo di Stato Maggiore ed il console Ugo Bonino, della «Ferrea», una gita nei dintorni di Torino, visitando fra l'altro la Sagra di San Michele.

Nel pomeriggio i Consoli hanno visitato la Colonia «3 Gennaio», recandosi poi al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

IL POPOLO NEL FASCISMO

IMPONENTE RADUNO di forze operaie a Chivasso

Augusto Venturi inaugura fra l'entusiasmo della moltitudine labari e fiamme delle Organizzazioni sindacali

A Chivasso, con l'intervento degli ispettori federali Florio e Colombo, del Podestà di Chivasso barone Mora, del locale Segretario del Fascio rag. Fessia, del Segretario del Fascio di Brandizzo, delle Autorità Militari e di altre personalità, ha avuto luogo una serie di manifestazioni alle quali, oltre ai lavoratori dell'industria di Brandizzo, Settimo, Montanaro, Foglizzo, Torrazza, Rondissone, Verolengo, Verrua Savoia, Brusasco, Lauriano, Cassino, San Mauro, Scalenghe, Cinzano, Rivalta, Castagneto e Casalborgone, ha partecipato compatta la cittadinanza di Chivasso.

Prima di ogni cosa, il Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, della nostra provincia, dott. Augusto Venturi, giunto da Torino accompagnato dal vice-segretario dell'Unione cav. Crupi e dal Direttore di segreteria cav. Pilolli — a nome dei lavoratori rappresentati, e circondato dalle autorità che lo avevano ascolto all'arrivo, ha deposto una corona di alloro all'Ara dei Caduti per la grande guerra. Terminato l'austero rito, il comm. Venturi ha passato in rassegna le migliaia di lavoratori schierati sul viale Savoia, ognuno dei quali sventolava una bandierina tricolore. Ammassatisi in piazza Municipio, i lavoratori hanno assistito allo scoprimento della lapide che dovrà ricordare ai posteri l'iniquo assedio economico decretato il 18 novembre 1935 e della lapide commemorativa della fondazione dell'Impero. Svoltasi infine la cerimonia religiosa della benedizione del labaro della Delegazione di zona di Chivasso e di 14 fiamme dei Sindacati comunali degli edili di Verolengo, Chivasso e Verrua; degli operai tessili di Foglizzo, Settimo e Chivasso; dei lavoratori del legno di Brandizzo e di Settimo; degli operai chimici di Settimo e Chivasso, ecc., ha avuto inizio il raduno dei lavoratori dell'industria della zona di Chivasso. Dopo brevi parole di saluto del Podestà, barone Mora, il delegato di zona camerata Ferraresi ha illustrato alla imponente massa l'attività svolta dalla Delegazione. Accolto da vibranti acclamazioni al Duce, ha preso la parola il camerata Venturi che ha pronunciato un brillante discorso, spesso interrotto dagli applausi della folla che ha seguito pienamente avvinta dalla sua oratoria. Il giovane capo della più importante Unione provinciale del Regno ha tra l'altro detto di essere stato lieto di aver inaugurato la lapide che ricorda una delle più grandi battaglie, combattuta e vinta dalla Nazione italiana, l'iniquo assedio economico decretato da 52 Stati, e la lapide particolarmente cara ai ogni chivassese, quella cioè che riporta le fatidiche parole che il Duce disse al mondo, proclamando, a nome di S. M. il Re Imperatore, l'Impero fascista. Impero fascista che altro non significa che Impero del Lavoro, di quell'Impero concepito e creato dal Duce per una migliore e maggiore distribuzione di lavoro e di benessere tra il popolo lavoratore che ha creduto, obbedito e combattuto e che oggi, ricalcando le orme dei legionari di Roma, continua a marciare per il conseguimento della più alta finalità umana: la giustizia sociale. Entusiastica la manifestazione che ha fatto seguito al forte e vibrante discorso del dott. Venturi il quale, prima di lasciare la piazza, ha distribuito dei premi demografici a numerosi lavoratori capi famiglia.

La visita del Podestà alla Mostra Garelli

Nel pomeriggio di ieri l'ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Pesati ha visitato la mostra del pittore Garelli, volontario in A. O. I.

Erano a ricevere all'ingresso della mostra che, com'è noto, è approntata nel Salone del nostro giornale, il Segretario del Guf Pino Stampini, alcuni redattori de *La Stampa* e la signora Garelli, madre del giovane legionario.

La colpa non è sempre dell'automobilista!

INSEGNAMENTO E PREGHIERA AL PEDONE DISATTENTO

Abbiamo giorni fa passato in rassegna quanto è enormemente pretendibile degli automobilisti in fatto di circolazione silenziosa, nella ipotesi che perdurino le attuali condizioni di marcia degli altri ospiti della strada, senza compromettere la sicurezza pubblica e senza disturbare dalle loro abitudini gli altri impulsi della via.

Un buon esempio

Poichè però, non proprio questi ultimi le vittime predestinate della circolazione rumorosa, e la pena tempo l'acquisto dei silenziatori delle automobili, cale a dire la causa originaria della necessità di suonare — non sarà male che chi invoca il silenzio faccia per primo un breve esame di coscienza.

Noi siamo qui per aiutarlo a discutere alcun peccato in questo esame coraggioso. E cominciamo dal pedone.

E' di grammatica ricevere nella prestigiosa origini della tipica indifferenza del pedone a tutelarsi nella pubblica via, sfidando sceneamente e talora incoscientemente i pericoli. Si ricordano i suoi attributi di secondità sul suolo pubblico esercitati per tanti secoli, si parla di storismo. Si invoca come un istinto o un senso sesto la coscienza, che ogni pedone attivo, di poter fare il proprio comodo nella certezza che ogni ostacolo di percorso gli infortuni spetta ai veicoli. Si citano le leggi di tutte le nazioni civili secondo le quali in persecuzione di colpa, in caso d'investimento, grava sul veicolo mentre il pedone ha praticamente la veste, giuridica e effettuale, di vittima innocente e risarcibile. Si suffraga infine questa osservazione coll'accenno alle blande e platoniche norme di legge che, sulla carta, avrebbero il compito di disciplinare la circolazione pedonale, alle più aperte violazioni delle quali carta gli stessi rappresentanti dell'ordine pubblica assistono impassibili a con tenori sbalorditi.

Dunque un così radicale cozzo di tradizioni — si conclude — chi potrà effettivamente combattere per la riedurazione della classe?

Noi siamo meno pessimisti, e non rinneghiamo nè alla pretistoria nè alla metafisica. Ci confonta l'acuto della nuova arma, all'inizio della campagna del silenzio — nell'art. 33 del Codice Stradale balzerebbe ad eliminare la maggior parte degli inconvenienti, e quasi totalmente la necessità di suonare.

Quanti pedoni sanno o ricordano che i marciapiedi, rialzati o non, e le banchine laterali, non sono una pista inclinativa a di comodo, predisposta per camminare le mani delle scarpe, ma la sola via esclusiva sul quale essi debbono circolare? Eppure in tempi e transitivo in questo senso la raccomanda evidente e ripetuta si vuole, e su questa è fatto esperto di dovere ai pedoni di camminare circolare a proprio agio, senza ne sui di pericolo necessità.

Varie norme

Uno di questi casi è la mancanza di marciapiedi e banchine; ma anche in queste ipotesi il pedone deve, per legge, camminare sull'estremo margine della strada, in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione.

Un altro caso di necessità è la traversata della via per raggiungere il marciapiede opposto. Ma anche qui la legge interviene con una disciplina lassativa. Dove esistono passaggi pedonali appositi, nei crocevia più frequentati (spazi delimitati da rhodoviare o da strisce bianche sul terreno), che seguono ad un tempo il limite d'arresto dei veicoli, il pedone deve servirsi di questi spazi. Dove non esistono, egli deve, per traversare, scegliere la via più breve e usare la più diligente cautela». In particolare è vietato traversare diagonalmente le strade, le piazze e i crocevia; unica traversata ammessa è quella ad angolo retto, che spombra al più presto la carreggiabile e presenta i fianchi, ma non mai le spalle, ai veicoli sopraggiungenti.

Cautela...

Quanto alla «più diligente cautela», la legge non specifica, ma la sua portata è ovvia. Guardarsi dai veicoli, e cedere loro la precedenza. In particolare, non scendere mai da un marciapiede senza avere attentamente ispezionata la propria sinistra. Il pedone ha una istintiva tendenza a guardarsi piuttosto verso destra; pochi considerano che è da sinistra il lato donde può sopraggiungere alle spalle, cacciando vicinissimo il marciapiede. Il veicolo che tenga, come d'obbligo, la propria destra, e che all'improvviso mossa del pedone non farà più in tempo a schivare. Il pericolo, da destra, non sorge generalmente che quando il pedone è giunto a metà traversata della via carreggio, ad ogni modo, assicurarsi prima di intraprendere il viaggio... — ma da sinistra è immediato e gravissimo.

Fa parte delle cautele l'obbligo di non uscire assolutamente di corsa da porte o portoni o dagli angoli delle vie, di non uscire dalle banchine-salvagente cinte delle formate tramviarie senza un'accurata ispezione a destra (in corrispondenza di queste banchine, gli autoveicoli non hanno l'obbligo di arrestarsi durante la sosta del tram, come vige invece per le fermate a livello stradale); ed infine il dovere, sacro dovere, di vigilare sui bimbi.

All'opera, dunque! Non abbiamo al centro per cento i segnali, perchè nessun automobilista sarà così brutalmente formalista da far tacere il clacson in presenza di una siddita di bimbi, o di un minorato, o di una spaurito rurale col muso all'insù; ma queste non saranno che le fulicatissime eccezioni che confermeranno la regola del silenzio.

al far.

Seguendo la Cronaca

FIERA DELLE TENDE
Grandiosa Liquidazione
Ditta **RODI** (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine. Prezzi eccezionali per l'assortimento di tappeti e servizi cotivi da tavolo, per campagna e bar. Occasioni per sposi: coperte, damaschi, velluti, tappeti.
Ricca scelta di tessuti spugna.

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse
Valigette, borsette, necessari. Cestoni, ceste, cestini vari.
Valigette con agabelli e tavoli per merende all'aperto.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

CORPO FRESCO...
pelle morbida e profumata emanante un delizioso profumo di fiori, si ottengono aggiungendo nell'acqua della toeletta e del bagno un po' di Idrocessenza Fiedorasi.
Migliori Profumerie e Poinas

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
Costumi bagno per signora
Costumi bagno per uomo
Costumi bagno per bambini.
Costumi spiaggia. Accappatoi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: Ore 16 L. 3; ore 21,30 L. 5.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANZE: 17 e 21: e Mondalleri 82
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Non ti scordar di me».
CHIARELLA: Comp. «Farille vicine» e film «Non siamo più ragazzi»
IDEAL: «Nudo come Adamo» e «Rivista Cappelli, Biurni 1,05, Serali 2.
STATUTO: «Cervasi modella» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,00.
MAFFEI: «Due cuori felici», Da Sica. Nel variata successo Troupe Bielska.
ALFI: «Varietà» R. Albert, Annabella
NAZIONALE: Un colpo di vento.
MASSIMO: «I milioni della manicura» con Carole Lombard. Ingresso 1,05.
ITALIA: «Io vivo la mia vita» 1,05.
SAVOIA: L'uomo che ritrovò se stesso.
FORTINO: «Biondia Carmen» e Varietà
ESPERO: Riccioli d'oro. Shirley Temple.
REX: Sogno di prigioniero. G. Cooper.

I divertimenti

CINECORSO: RICCIOLI D'ORO
con *Shirley Temple*
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2

AMBROSIO: Non ti scordar di me
con Beniamino Gigli
Prezzi: Platea L. 3 - Dopolav. 2

Nazionale: UN COLPO DI VENTO
con Ermete Zacconi e Dria Paola
Ingresso 1,05

Il lago Tana, le grandi piogge e gli artisti torinesi

Dopo la stagione delle piogge che ha imperversato su Torino per sei mesi, gli artisti nostri concittadini si sono ridestati con la primavera nel sangue (benedetta gioventù!) ed hanno escogitato una festa al loro Circolo Ernano, festa che ha luogo domani sera e che si intitola per l'appunto «Sul lago Tana dopo le grandi piogge».

STATO CIVILE

Donelli Adelaide in Zoccola, a. 85, di Torino, casalinga, v. L. Bertani 4 - **Gazzano Virginio** di Carlo, a. 51, di Novara, impiegato, c. Mondovì - **Crisaiolo Rosa** di Pietro, a. 11, di Moncalieri, scolara, v. C. Balbo 24 - **Arzano Giovanni** fu Giuseppe, a. 56, di Torino, falegname, c. Cuneo 206 - **Cagnasso Francesca** v. Bolla, a. 75, di Rodello, casalinga, v. Bogino 4 - **Vanzino Paolo Ornato** fu Pietro, a. 75, di Venerdì, pensionato, v. A. Peyron 15 - **Quimasso Paola** fu Marco, a. 82, di Valdieri, pensionata, v. Guercio 168 - **Emanuel Angelo** fu Pietro, a. 54, di Crescentino, gommaio - **Vignale Luigi** di Luigi, a. 45, di Cuneo, meccanico - **Bergesio Pietro Enrico** fu Giovanni, a. 65, di Novara, calzolaio - **Bugnano Battista** fu Biagio, a. 75, di Chivasso, sellaio - **Grignolio Battista** di Rocco, a. 62, di Balzola Nuni, falegname - **Gianoglio Alessandro** fu Lorenzo, a. 55, di Torino, commesso - **Polinno Maddalena** m. Masellioni, a. 20, di Carignano, operaia - **Vacchina Guido** di Secondo, a. 35, di Andezeno, mercante - **Dalmazzo Giovanni Battista** di Antonio, a. 27, di Beinasco, artista - **Cagnasso Pietro** di Battista, a. 22, di Rodello d'Alba.

UN MOTOCICLISTA FERITO IN VIA CARLO ALBERTO

Mentre transitava in via Carlo Alberto, giunto all'altezza della casa segnata col n. 45, il motociclista Francesco Casagrino di 35 anni, abitante in corso Monciliori 65, urtava l'automobile 40.882 TO, guidata da certo Armando Fenoglio, abitante in via Carlo Alberto, 45.

UNO SCONTRO FRA CICLISTI

Lo scolaro Federico Ballotti, di 8 anni, abitante al n. 1 di via Montiglio, passeggiava in bicicletta nel pressi della propria abitazione con un compagnetto, quando improvvisamente i due ciclisti si urtavano e cadevano al suolo producendosi delle contusioni al viso, che venivano giudicate guaribili all'ospedale San Giovanni in una settimana.

IL FUOCO IN UN ALLOGGIO

I pompieri della caserma Fontana sono stati chiamati ieri per spegnere il fuoco in un alloggio di via Cumiana 10, in affitto alla signora Maria Tirone. L'incendio dei stralli del fuoco al cominciato dell'ora. Mobilia ha limitato i danni ad un migliaio di lire.

IL RUZZOLONE DI UN MOTOCICLISTA

Lo studente Mario Grosso, di 22 anni, residente a Pino Torinese, percorreva in motocicletta il corso Novara, quando giunto all'altezza della casa contrassegnata col n. 99, urtava contro il parafango posteriore sinistro dell'automobile 36845 TO. Il motociclista, che nell'urto aveva fatto un ruzzolone a terra, si produceva delle escoriazioni al dorso ed alla gamba sinistra. All'ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

UN CICLISTA FERITO - DA UN AUTISTA SCONOSCIUTO

Il ciclista Valentino Castino, trentenne, abitante in via Tripoli 71, è stato ieri pomeriggio urtato da una automobile rimasta sconosciuta. L'incidente è avvenuto all'angolo di via Nevadenia. Albertina con corso Vittorio Emanuele II. In conseguenza dell'urto, avvenuto il Castino riportava la distorsione del ginocchio sinistro, giudicata guaribile all'ospedale San Giovanni in quindici giorni.

Cita popolare a Fort Canavese. — Al parco di L. 6 per persona, la Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 5 corrente un treno popolare per la linea di Ivrea con fermate a Rivarolo, Favria, Valperga e Cuorgnè. I servizi automobilistici in coincidenza coordineranno la partenza del treno.

SPORT

Coppa Europa

Allemandi e Masetti resteranno assenti anche contro lo Sparta

Roma, 30 notte.

Con la vittoria sul Rapid, la Roma è stata ammessa al secondo turno di Coppa Europa e domenica prossima si recherà a Praga per incontrarsi con lo Sparta. Allemandi, che ha riportato una distorsione al ginocchio durante l'incontro Rapid-Roma a Vienna, non potrà neppure questa volta essere in campo contro i boemi. Poichè nè Masetti nè Zucca potranno essere utilizzati, si prevede che la Roma affronterà lo Sparta nell'identica formazione scesa in campo domenica scorsa avendo, cioè, l'allievo Nardi in porta, Gadaldi terzino al posto di Allemandi e Frisoni mediano al posto di Gadaldi.

La prima partita fra Ambrosiana e First si giocherebbe a Milano

Roma, 30 notte.

Domenica prossima dovrebbero giuocarsi due partite di Coppa Europa a Vienna. Per evitare questa concomitanza dannosa, il Comitato di Coppa Europa sarebbe venuto nella determinazione, sentito il parere delle squadre interessate, di invertire una delle due partite, se l'accordo sarà raggiunto, l'incontro First Vienna-Ambrosiana si disputerà domenica prossima a Milano. A Vienna giocherebbero, invece, Austria e Slavia.

PER RESTARE IN SERIE II

Pistoiese e Viareggio si incontreranno di nuovo a Lucca

Roma, 30 notte.

Essendo la partita decisiva fra Pistoia e Viareggio per decidere della permanenza in Serie II terminata, domenica, alla pari, il D.D.S. ha stabilito che le due squadre si incontrino nuovamente domenica prossima, alle ore 17, sul campo dell'U. S. Lucchese. In caso di parità dopo i tempi regolamentari, si continuerà con quelli supplementari.

Il gen. Vaccaro a Genova per la sistemazione dei due campi calcistici

Genova, 30 notte.

Questa mattina è stato ospite di Genova il Segretario generale del C.O.N.I. e presidente della Federazione calcistica italiana, generale Giorgio Vaccaro. Il generale, accompagnato dal Podestà marchese Bombrini, dal comm. Guido Sanguineti, membro della Federazione del calcio, dal dottor Tortarolo, presidente del Comitato di Zona e dai dirigenti del Genova e della Sampierdarenese, ha visitato i due maggiori campi cittadini, allo scopo di rendersi conto della loro efficienza. Il generale Vaccaro ha impartito disposizioni, affinchè i due stadi: quello «Luigi Ferraris» e quello del Littorio, siano messi in condizione di rispondere in modo completo ai requisiti richiesti dalla Federazione calcistica, stabilendo, d'accordo con le autorità cittadine, che nei due campi, non si potranno svolgere manifestazioni di alcun altro genere che calcistiche.

In tal modo, la vecchia questione del rifacimento e della conservazione dei terreni di giuoco del calcio viene risolta in modo totalitario. Verrà subito posto mano ai lavori necessari, e, per l'inizio del prossimo campionato italiano, Genova potrà disporre di due stadi ottimi sotto ogni rapporto.

Raimondo Orsi vuol giocare a Parigi

Calciatori sudamericani in trattative con nostre Società

Montevideo, 30 notte.

(S.I.A.). *Si è a conoscenza che il centro-mediano Aniibale Ciocca del Nacional ha avuto un colloquio con un rappresentante del Bologna, che gli avrebbe offerto un premio d'ingaggio di L. 100 mila e un contratto per tre anni. Le trattative continuano, perchè Ciocca vorrebbe impegnarsi solo per due anni. I dirigenti del Nacional, a loro volta, cercano di trattenere il Ciocca (ritenuto il miglior centro avanti della nuova generazione), offrendogli un premio di 2.500 pesos all'anno (15.000 lire al cambio libero attuale), un mensile e premio di partita adeguati.*

Si rammenta, inoltre, che l'attaccante argentino Ugo La Manna e il rosarino R. Cagnotti dovrebbero partire fra non molto per l'Italia per giuocare nella Sampierdarenese.

L'Ambrosiana, a sua volta, ha iniziato trattative con l'interno destro Silvestro Pisa che dovrebbe far parte della squadra nera-azzurra in sostituzione di De Maria.

Raimondo Orsi, il celebre giocatore della Juventus e, poi, tornato all'Independiente, è in trattative, attraverso l'ex-genoano Guglielmo Stabile, col Red Star di Parigi, nel quale dovrebbero pure andare a rinocare Esposto ed Evaristo, ora del Genova.

Pintacuda e Marinoni al G. P. di San Paulo

San Paulo, 30 notte.

Pintacuda e Marinoni, attualmente nel Sud America per una serie di gare, parteciperanno con le loro Alfa Romeo al G. P. di San Paulo che si disputerà domenica 12 luglio sulla pista del Giardino America. Essi saranno per avversari Coppoli, che ha vinto alla Gavea dove essi sono stati costretti al ritiro, Carù che pilota la sua prodigiosa Fiat, Itoan, Mac Carthy ed altri. Sarà pure in lizza la guidatrice francese Mollé Nice che pilota un'Alfa 2300.

NOTIZIARIO

— La nuova bellissima piscina inaugurata domenica scorsa a Cuneo è stata progettata e costruita dall'ingegner Gian Carlo Eynard, che in questa attesta al Guf di Torino il vasto bacino misura m. 50 per 21.

Martinetti e Severgnini ai campionati del mondo

Roma, 30 notte.

I campioni italiani Martinetti e Severgnini parteciperanno rispettivamente ai prossimi campionati del mondo di velocità professionisti e dietro motore.

Il campionato italiano dilettanti sulle strade del Parmense

Domenica prossima, sulle strade del Parmense, sarà disputato il *Campionato italiano ciclistico per dilettanti*. La prova, che è destinata a mettere ancora una volta in interessante confronto gli attori delle recenti Coppa del Re e Targa Legnano, sarà organizzata dall'U. S. Parmense su un percorso di Km. 112 disegnato sul seguente itinerario: Parma, Ponte Taro, Castelguelfo, Ponte Recchio, Noceto, Medesano, Fornovo Taro, Ozzano, Collecchio, Parma.

Le iscrizioni alla gara sono state fatte esclusivamente attraverso i Commissariati di Zona della F. C. I. La punzonatura, verifica licenza e consegna numeri ai concorrenti avranno luogo sabato 4 luglio, presso la sede del Gruppo rionale «Silvio Vaga» (piazzale Angelo Mazza) dalle ore 15 alle 22.

La squadra piemontese

Il Commissariato I Zona della F.C.I. ha così formato la squadra dei corridori che difenderanno i colori del Piemonte al Campionato italiano dilettanti a Parma: Tommasoni G. (S. C. Parracchi), Godio S. (Us S. Novarese), Gius T. (S. C. Vigor), Chiappi C. (id.), Trinchero C. (id.), Pomatto A. (S. C. B. Nazzaro), Rossi R. (U.C.A.B.), Moro R. (G. S. Fiat), Pacini E. (id.), Cortese D. (id.), Pescarmona M. (U. S. Canellese), Abate G. (Parracchi), Bianco A. (Fossanese), Buffa V. (U. S. Ausonia), Lenti A. (Valenzana), Biglio L. (Pro Vercelli).

Gare preolimpiche per maratoneti e fondisti allo Stadio Berta

Roma, 30 notte.

Il 4 luglio la Fidal farà svolgere a Firenze le seguenti gare preolimpiche: corsa Km. 25 e corsa m. 3000. A queste gare sono stati invitati i seguenti atleti: Buizone, De Florentis, Furlan e Ganchini per i 25 Km.; Betti, Lippi, Malnchina, Mastroleanni e Torassa per i 3000 m.

Dopo lo svolgimento delle gare di campionato assoluto di corsa campestre, di campionato per atleti di prima categoria, di marcia su pista e su strada, di campionato assoluto di marcia, di campionato di maratona, di campionato di primo categoria, la classifica delle Società per il campionato nazionale è la seguente: 1. GUF «Giello» Rosso di Firenze, p. 41 1/2; 2. Virtus-Bologna Sportiva di Bologna, p. 32; 3. Polisportiva Giordana di Genova, p. 24; 4. Pro Patria di Milano, p. 22 1/2; 5. Dop. Ferroviario di Milano, p. 15 1/2. Il GUF di Torino e la Venchi-Unica di Torino occupano ambedue il 26° posto in classifica.

Drammatica sconfitta del campione mondiale Sangchili di fronte al giovane Tony Martino

New York, 30 notte.

Baldassarre Sangchili, il pugile spagnuolo venuto in America deciso a farsi riconoscere degno titolare di quel campionato mondiale dei pesi gallo ch'egli ha tolto ad Al Brown e che l'I.B.U. ha approvato, ha dovuto subire una inattesa quanto drammatica sconfitta dinanzi al giovane italo-americano Tony Martino. Dopo aver messo il suo avversario a terra per l'ottavo tempo, due volte all'ottavo ed essere stato superiore fino al 14°, il campione mondiale è stato raggiunto da un fulmineo diretto destro alla mascella che lo ha abbattuto per il conto totale. Trasportato negli spogliatoi, i medici hanno dichiarato che il campione mondiale manifestava sintomi di paralisi alle gambe.

Schmeling

Max Schmeling è stato accolto con grandiose manifestazioni di entusiasmo dagli sportivi tedeschi al suo ritorno in Patria dopo la clamorosa vittoria sul negro Joe Louis. Il campione si è avuto anche il plauso delle più alte autorità politiche. Eccolo fotografato in attesa di ricevere l'elogio di Hitler.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Mercato svogliato con eccezionale scarsezza di scambi. Qualche realizzo trova buon assorbimento con sacrifici minimi della quotazioni relative. Chiusura superiore ai minimi ma di qualche volta al di sotto della precedente per i valori più in vista.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 80	Soso	14 —
Id. I. c.	78 70	Edison	701 50
Redim. 3½	78 75	Unes	10 15
Id. I. c.	78 70	Bastogi&no	817 —
B.T.N. 1940	99 875	Nebiolo	103 —
Id. 1943 (B)	91 05	Tedeschi	97 —
Id. 1944	90 60	Moncenisio	161 50
Torino 4½	451 50	Itva	196 —
Id. 5%	451 50	Ansaldo	40 25
S. Paolo 4%	450 50	Fiat	262 75
Id. 5½ %	498 50	G. I. E.	100 —
Fer

Gratis

LIBRI GIALLI MONDADORI

A CHI ACQUISTA IL PURO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI Pe IN VENDITA IN OGNI BUON NEGOZIO DI ALIMENTARI

ARRIGONI

TRIESTE

il fanciullo è un motore in marcia...

Il fanciullo è un motore in marcia perpetua.

Egli prova quindi un regolare bisogno di quegli alimenti atti a dare al suo piccolo corpo la forza.

Ma cosa vi è di più fragile, di più complicato del sistema digestivo di questi giovani organismi? Quante coliche, diarree ed enteriti ed in seguito quanti stati di denutrizione sono causati dall'eccesso di cibo inadatto, per lo più pane, patate e legumi, consumati troppo in fretta con la precipitazione di un appetito vorace che tradisce il bisogno di un organismo indebolito. È appunto in tutti i casi in cui le razioni feculente non possono essere aumentate senza danneggiare il fanciullo che la Confettura Cirio opera meraviglie, perchè è composta di frutta viva matura, appena colta, ancora turgida del suo succo vitale ricco di fosforo, di ferro e di sali, perchè la Confettura Cirio, non solo, è l'alimento principe, ma il vero ricostituente della natura.

Confetture Cirio

La Confetture Cirio non si vendono sciolte, ma esclusivamente chiuse in recipienti ermetici che le mantengono fresche ed al riparo dai microbi, dalla polvere e dai contatti dannosi.

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

TORINO - Agenzia Acque minerali di Bognanco - Corso Regio Parco N. 44 - Tel. 23-631.

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA

CON LA DOLCE

"EUCHESSINA"

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce **EUCHESSINA** purgativa per la cura della stitichezza è nota e raccomandata da 50 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La **EUCHESSINA** è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini, per Voi, per la salute generale, ricordate che stroppe di migliaia di medici prescrivono e usano da pezzi questo insuperato lassativo per regolare e rieducare le funzioni dello stomaco e dell'intestino.

L'uso della **EUCHESSINA**, nelle cure disintossicanti, necessariamente lunghe, si impone perchè questo rimedio giova non soltanto alla digestione intestinale, ma a tutto l'organismo in genere.

La dolce Euchessina purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 20 pastiglie a Lire 4; scatole da 2 pastiglie Lire 0,30.

(Aut. Prefett. Torino 0586/3 del 11-4-1928)

NON AVETE APPETITO?

FATE UNA CURA DEL MONDIALE

ISCHIROGENO

seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due SOMMI MAESTRI dei quali riportiamo le convincenti attestazioni

...Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO **il ricupero dell'appetito** *(quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.*

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Professore Emerito di Fisiologia nella R. Università di Napoli

...Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua* **attività curativa** *sopra la inerzia dello stomaco e le* **inappetenze. L'ho usato anch'io con vantaggio.**

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
SENATORE DEL REGNO
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

Si deve preferire nei casi di: **debolezza generale, neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.**

Aut. Pref. Napoli 5 giugno XIV N. 80634.

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONI FERROVIARIE PER LA STAGIONE ESTIVO AUTUNNALE

RIDUZIONE DEL 50%

per tutte le principali località BALNEARI, TERMALI E CLIMATICHE

I biglietti ridotti sono validi da un minimo di 6 giorni fino a 60 giorni prorogabili per un massimo di 30 giorni verso pagamento di una lieve quota giornaliera.

Sono concessi 10 viaggi individuali di andata e ritorno con la stessa riduzione del 50% per le persone di una stessa famiglia che hanno bisogno di compiere viaggi fra la località di soggiorno estivo e quella di residenza.

Per l'elenco delle località e le norme di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI, agli Uffici **C.I.T.** e alle Agenzie di Viaggio.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI libri usati, romanzi, carta macero. Scrivere: Pagani, Nizza 3, Torino. 18817

OCCASIONE vendesi Telaio pulitrici, smodi nichel, tarme stagno, curiosità, ottone, cadmio, cromo liquido. Forno verniciatura, pistole, compressore aria. Officina, Telefono 31076. 18833

SEGHERIE. Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Seneca, via Nizza 91 bis, Torino. 70292

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane drogheria 400 coppa cedesi 16.000. Rapida, Lagrange 29. 18852

AD impiegati privati grandi aziende, bancari, funzionari, concedonsi anticipazioni senza cessione stipendio. S. A. Finanziaria Generale, Viale Torino. Scrivere cassetta 204 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3592

ALIMENTARIO avviatissimo caffè, permuto, differenza contanti. Calissano, San Maurizio 47. 70240

CEDESI licenza commestibili, pasta fresca, facilitativamente mobilio macchinario permuterebbesi panetteria rivendita. Albertina 27, Emporio. 70294

LIQUIDO cartoleria merceria profumi lenzuola scaffali irrisoriamente. Portinaia, Vanchiglia 19. 70291

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI aggiustatori giovani officina, San Secondo 29. 70246

CORSI reali tariffa ribassa Dattilografia, Stenografia, Computometer, Contabilità, Calligrafia, Lingue, Stat, via Po, 2. 18850

FATTORINO apprendista cercasi da Ditta importante. Scrivere cassetta 205 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3706

TORNITORE legno cercasi capace anche lavori intaglio. Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70247

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA tedesca, 22enne, colta, di primissima famiglia, studi superiori, conoscenza inglese, francese, stenografia, dattilografia, abituata insegnamento bambini, giovanetti, disposta primario referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia o istituto privato o simili. Scrivere cassetta 209 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3758

16) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI elegante ammobiliata persona benestante, indipendente, ma particolare, comodità. Telefonare 65-225. 18854

CENTRALE piedaterra, cento. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18854

TEDESCO colto cerca stanza quieta (telefono, pensione). Prezzo modico. Filippobona presso Lesco, Milano, Poligono, 12 h. 3793

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL negozio Bertotti: Bertola angolo Lattero, continuasi straordinario liquidazione sottocosto fino lavagne: ristalleria, porcellane, maioliche artistiche, lampadari, articoli regalo, campagna, casalinghi. Spedizioni approfittate occasione eccezionale. 70270

ARREDAMENTO italiano, stereo Francia 9. Matrimoniali novecentesche 1000, pranzo 995, mobili isolati, prezzi sotto costo. Approfittatene. 254

UNICO Italia West Ringhland Terrier anni uno pedigree, cuccioli (loro vendesi). Torcena, Santa Giulia 21 bis. 18832

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A vasa 36 camere S. Paolo reddito 7,50 vendo 230.000. Vittorio 59, Carlocci. 18847

AFFARE. Angolare esentata, modernissima, magnifica località, reddito 102.780, importanti negozi, 165 ambienti spaziosi, vendo 1.250.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 18869

CASA centrale, esentata, ascensore, bagni, ambienti 65, nettissimo garantito 6,50, vendo 460.000. Occasione. Giletta, Alberto 40. 18870

CASA 4-12 camere giardino 35-50.000, permuta negozietto. Amato, Palazzo Città 6. 70280

S. PAOLO vendo casa 27 camere 7%, recente, terme. Rubino, Frejus 31. 70260

TRECENTOTRENTAMILA. Casa signorile buona posizione, reddito 20.000 nettissime. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 70273

VANCHIGLIETTA. Espatriando vendo palazzina 12 ambienti, 120.000. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70239

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A cento metri piazza Statuto affittansi tre camere necessari. Portinaia, Bonaccino, 5. 18875

AFFITTASI alloggio in palazzina sua Villa Regina 4 camere, accessori, ogni comodità, panoramica vista incantevoli, comodità tram 20. Telefonare 32-461. 18880

AFFITTASI alloggio quattro camere con termo particolare. Via Cuneo 6 bis. 70243

AFFITTEREBBESI comprerebbesi villetta ammobiliata con cortile; magazzino. Albertina 27, Emporio. 70295

LAMARMORA 26, signorile alto vani, ripulito, 3200; altro elegantemente ammobiliato. 69866

SPOSI! Appartamentino ideale, ristrutturato, termosifone, volendo garage. Valperga 4 (Borgaretto). 70287

VENDO alloggetto in palazzina barriera Francia 55.000. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70238

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione ideale (Dante 16). Villa acqua corrente, giardino, vicinissima spiaggia propria. Prezzi mitissimi. 18856

BEAULARD, Albergo Ferrovia, 50 metri ferrovia, locali aperti, pensione Luglio-Settembre. 18855

FINALMARINA. Pensione Argentina, distinta confortevole, Tabarini, Giulio Cesare 14, Torino. Telefono 250-953.

per favore:

due minuti di attenzione

Dal forte numero di richieste che ci pervengono da persone desiderose di schiarimenti sull'uso appropriato del Mocarì, il caffè nazionale, rileviamo come molti non abbiano potuto apprezzarlo al suo giusto valore non avendolo saputo preparare.

Ricordiamo dunque che il Mocarì, (anche se usato miscelato al comune caffè) deve essere fatto bollire per circa

DUE MINUTI

affinchè possa dare il suo pieno rendimento in gusto ed aroma.

È questa una avvertenza importantissima, perchè solo usandolo in tal modo si ottiene col Mocarì una ottima bevanda intensamente colorata ed aromatica, che ha tutti i migliori requisiti del comune caffè.

MOCARÌ

IL CAFFÈ NAZIONALE

PRODOTTO DELLA S. A. RISERIA A. MORANDI - NOVARA

SANTELLEGRINI (Bergamo), Pensione Grandi Villa Emilia, trattamento scelto, acqua corrente, giardino. 18866

31) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMION 8qq. 53 carrozzeria ribaltabile vendesi facilitando pagamento. Kremmisler - bagagliaio Alfea Orientale prenda parimenti. Cso. Principe 16. 70257

SCOUT, Singles, Oblea, Italia, Peugeot, Supermotrijan, occasionissime. Agenzia Serbino, Umberto, 2. 70286

221 Camion perfettissimo, benzina cedesi, facilitazione. Corso Regina Margherita 149, Sandino. 70239

IST.TO OPOTERAPICO — IMPOTENZA, malattie veneree, sessuali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali. Cons. Dr. LATTES, 12 Piazz. Amedeo - ore 9-12

Clinica Medica Chirurgica Ginecologica Pediatrica Ostet. CHIAVARINO VIA LUCIO GAZZANI (già Belzoni)

SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. d. Regio-Lyra
Via Bertola, n. 38 - Telefono 46-987
Visite 10-12 e 16-20

Dr ADLER SPECIALISTA Applicazioni Elettriche
VENEREE-PELLE-SIFILIDE Ore 9-12-15-20 Fest. 9-12
Via Carlo Alberto 2 Centrale anche P.ta Castello 26

COMUNE DI BRUINO

Concorso al posto di Guardia campestre-Messo-Scrivano. Salario iniziale annuo L. 2816 lorde. Aumenti periodici. Indennità servizio attivo L. 704 annue lorde. Caroviveri di legge. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. - Scadenza concorso 30 settembre p. v. (1857

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 1 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 156

227° GIORNO dell'assedio economico

Tafari a Ginevra non rappresenta né uno Stato che è scomparso per sempre, nè un Governo che non esiste più, nè un popolo che lo ha visto fuggire e lo ha maledetto; rappresenta solo le predonerie e le orgie feroci di innumeri anni di barbarie.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Baldwin medita a Chequers sulle difficoltà del momento

Londra, 30 notte.

A Westminster non si parla più serrati di Lega, di sanzioni e di Dardanelli: l'attenzione del mondo politico è rivolta quasi per intero su Baldwin e i deputati si chiedono per quale motivo egli abbia deciso di ritirarsi nella solitudine di Chequers fino a giovedì prossimo, proprio in un momento in cui la sua presenza alla Camera e a Downing Street era necessaria se non addirittura indispensabile. Circolava la voce che il Primo Ministro soffrisse di un'acuta crisi di insonnia e che un periodo di riposo gli fosse ordinato dai medici. Qualche giornale d'opposizione crede poter affermare che Baldwin soffre essenzialmente di un attacco di «premierite», una malattia che presto o tardi affligge i *Premier* inglesi vittime dell'eccesso di lavoro imposto dalla carica, dalla tetra atmosfera di Downing Street e dai complotti di corridoio.

Mutamenti in vista?

A dispetto di informazioni in contrario a Westminster si pensa che si vada rapidamente incontro a un mutamento importante di personale governativo. A Baldwin si attribuisce l'intenzione di dimettersi fra qualche mese, forse alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive. Ma, a titolo di cronaca, riferiamo che stasera corre insistente la voce che il *Premier* si sia ritirato a Chequers per pesare con calma lungi da amici veri e da amici malsicuri il pro e il contro di un abbandono delle redini del Gabinetto a una data molto vicina. La assenza di Baldwin dal suo posto alla Camera ha indotto molti deputati a tenere in sospeso una serie di importanti interpellanze alle quali sir John Simon avrebbe risposto con grande abilità ma non in modo tale da convincere il Parlamento della sola cosa che desidera sapere, e cioè se il paese è realmente governato.

Il dibattito di ieri notte alla Camera dei Comuni si è risolto in una giostra inutile di discorsi che hanno lasciato la situazione esattamente al punto in cui si trovava nei riguardi della posizione governativa di fronte ai problemi internazionali, ma indubbiamente ha accentuato il senso di malessere che il discorso di Neville Chamberlain aveva posto in piena luce. Ciò che il paese vuol sapere è se questo Governo ha un capo e se questo capo ha una politica interna ed estera.

I commenti alla seduta di ieri sono su questo punto molto severi.

«Se diviene necessario — dice ad esempio il *Times* — chiedere ogni discorso di ministro se esso è oppur no l'esposizione di una politica autentica e collettiva, la influenza del Governo britannico sulla pace europea deve essere inevitabilmente indebolita».

E il *Daily Express* ironizza dicendo che Baldwin parla tuttora di sicurezza collettiva, ma la verità è che «il sistema collettivo funziona nel Gabinetto alla stessa stregua che nella Lega». Certo si è che non è stato possibile appurare attraverso l'abilissima difesa di Duff Cooper, fatta ieri da sir John Simon, se la enunciazione di una politica anglo-francese equivalente a una alleanza vera e propria fra i due paesi rappresentava con altrettanta precisione una delle nuove direttive della politica estera di questo governo. La stampa di opposizione fa tuttavia giustamente osservare che nel momento in cui il problema tedesco è in sospeso e che il patto di Locarno non è sostituito da un altro strumento diplomatico, è per lo meno poco politico assumere una posizione che chiuda completamente la porta a una amichevole intesa con Berlino. Ma ciò che l'opposizione vuole è difficile sapere. Voleva disarmare l'Inghilterra e far la guerra all'Italia: oggi si rallegra nel sentir parlare di un eventuale viaggio del signor Tafari alla volta di qualche villaggetto dell'Abissinia occidentale: si spaventa di un riavvicinamento con la Francia e in fondo odia la Germania. Il signor Tafari, con gran tristezza del suo amico Vernon Bartlett, non tornerà in Abissinia e non vi tornerà perchè Eden, parlando ieri col dottor Martin a Ginevra, gli ha dimostrato come l'ex-imperatore potrebbe, giungendo nel suo ex-impero, trovare inimicizie più spietate e feroci di quelle nutrite da alcune popolazioni etiopiche verso l'Italia. Vi è chi asserisce anzi, a questo proposito, che Eden abbia scongiurato il dottor Martin a insistere presso Tafari a che egli non ponga a serio repentaglio la propria vita andando a far visita a sudditi animati tutti da un solo desiderio, di rimuovere Tafari dalla circolazione.

Il problema mediterraneo

Le notizie che vengono da Ginevra riflettono uno stato di confusione completa su tutti quanti i problemi e il rinascere dell'eterno desiderio societario di nulla decidere e di tutto aggiornare alle calende greche.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* attualmente a Ginevra afferma in un lungo telegramma in data di stasera che la Delegazione britannica è ansiosa di giungere il più rapidamente possibile a un accordo con la Turchia e «potrebbe anche essere in favore di un accordo, senza attendere l'approvazione dell'Italia, nel caso in cui quest'ultima fosse la sola a opporsi a un piano generalmente accettato».

Lo scrittore fa inoltre queste considerazioni importanti in quanto [illegible] come l'Inghilterra non abbia ancora definitivamente abbandonate certe posizioni nei riguardi dell'Italia:

«Si fa particolarmente rilevare il fatto che l'Inghilterra mantiene deliberatamente i suoi impegni di mutua assistenza nel Mediterraneo e non intende permettere che le sue forze navali nel Mediterraneo giungano nel futuro a un livello così basso come quello raggiunto nel mese di agosto. Questo atteggiamento — dice lo scrittore — ha sorpreso molti delegati, i quali attendevano che l'Inghilterra si proponesse quale obiettivo una distensione anglo-italiana nel Mediterraneo e una ripresa della cooperazione con l'Italia nei piani per il restauro della fiducia nella Europa».

Renato Paresce

Perchè Schusschnigg non va a Ginevra

Vienna, 30 notte.

L'iniziativa repentinamente presa dal signor Delbos di invitare a Ginevra il Cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco dottor Schuschnigg ha qui destato una notevole sorpresa dato che nel momento attuale la presenza a Ginevra del signor Schuschnigg — occupatissimo viceversa in patria — è resa superflua dal fatto che non avendo l'Austria a suo tempo aderito alle sanzioni contro l'Italia, le discussioni che si svolgono sulle rive del lago Lemano per abolire le sanzioni stesse non la riguardano. Per ciò che si riferisce ai desiderio di cui si fa cenno nei telegrammi di agenzie francesi di esaminare assieme il dott. Schuschnigg la situazione nell'Europa centrale con particolare riguardo, come si aggiunge, al problema della restaurazione absburgica, si è qui dell'avviso che forse a Ginevra per [illegible] dall'imbarazzo, in cui la presenza del negus da una parte e il dibattito sulle sanzioni dall'altra hanno posto un po' tutti, si cerchino efficaci diversivi e probabilmente si pensa che l'opinione pubblica mondiale possa essere distratta a dovere se le si torna a parlare degli Absburgo. In tali condizioni la decisione di non recarsi a Ginevra che il dott. Schuschnigg ha preso oggi dopo aver avuto lunghi colloqui con varii membri del Corpo diplomatico non può non riscuotere plauso. Il dott. Schuschnigg non ha tuttavia mancato di dire ai rappresentanti dei Governi interessati che egli sarà lietissimo di fare in altra occasione la conoscenza personale degli uomini politici francesi e inglesi con i quali finora non ha avuto possibilità di incontrarsi; a quanto si ritiene questi incontri avranno luogo in settembre a Ginevra.

Capricciosamente invitato a comparire davanti a un'assemblea del cui lavori aveva pieno diritto di disinteressarsi, il Cancelliere Schuschnigg ha dunque risposto assumendo l'attitudine che la sovranità e la dignità dell'Austria richiedevano: ma il mistero della improvvisa citazione rimane da chiarire, tanto più che il no di Vienna fa tuonare a certa stampa parigina un coro dal quale non si capisce il senso.

L'Agenzia ufficiale austriaca, diramа questa sera il seguente comunicato:

«Secondo certe informazioni della stampa straniera, il ministro degli Esteri francese Delbos, ed il ministro degli Esteri inglese Eden, avrebbero manifestato il desiderio di stabilire contatti personali con il Cancelliere federale Schuschnigg durante l'attuale sessione ginevrina. A tale desiderio è stata data oggi espressione in adeguata forma. Per quanto da parte austriaca si sia ben disposti verso simile iniziativa, ed in linea di principio pronti ad una tale presa di contatto, al Cancelliere federale Schuschnigg, con suo vivo rammarico, non è stato purtroppo possibile allontanarsi da Vienna per ragioni di tempo, vale a dire a motivo della brevità dell'attuale sessione ginevrina e del fatto che il suo programma di lavoro all'interno dell'Austria è già fissato. La prossima assemblea societaria offrirà però al Capo del Governo austriaco l'occasione di incontrarsi con i capi della diplomazia francese e inglese, cosa alla quale si attribuisce naturalmente molta importanza anche a Vienna».

I. Z.

Il Sottosegretario W. Philips

Ambasciatore americano a Roma

New York, 30 notte.

Si è appreso stasera che a succedere all'attuale Ambasciatore americano a Roma, Breckinridge Long, è stato scelto il Sottosegretario di Stato agli Esteri William Philips, un repubblicano, il quale venne chiamato dal Presidente Roosevelt a occupare il suo posto attuale, in seguito all'appoggio che Philips gli diede durante le elezioni.

Philips è considerato uno dei più abili diplomatici degli Stati Uniti. Occupò già importanti posti all'estero e riceverà da Roosevelt l'incarico — a quanto si afferma — di mantenere con l'Italia rapporti amichevoli, pur senza deviare dal principio dell'America basato sul Patto Kellog del non riconoscimento delle conquiste territoriali compiute con l'uso della forza.

Una viva agitazione serpeggia in Algeria

Scioperanti e indigeni provocano disordini - Un israelita strappato ai gendarmi e sgozzato in strada

Parigi, 30 notte.

Una serie di avvenimenti inquietanti sta svolgendosi in Algeria. Per quanto sporadici — almeno per il momento — questi fatti rivelano un malessere di cui i bene informati non solo non ignoravano l'esistenza, ma che prevedevano, perchè già da tempo con un insieme di disposizioni si era tentato di ridurre qualora ne fosse manifestato il bisogno, la loro portata e il loro sviluppo.

L'episodio di Bussad

La situazione si presenta tanto più seria in quanto che i dipartimenti algerini nei quali questi incidenti sono accaduti, sono incominciati dalla Tunisia e dal Marocco, due protettorati mussulmani nei quali serpeggia, e non da ora, viva agitazione.

A Orano, numerosi sono stati i tafferugli, nel maggiore dei quali è stato ucciso da due rivoltellate certo Giacomo Zaui e parecchi agenti sono stati malmenati.

L'impiegato municipale Luciano Kraft, colto in una vettura tranviaria recante all'occhiello una coccarda tricolore, fu preso in mezzo da un gruppo di individui che avevano invano il veicolo e lo costrinsero con la forza a scendere dal tram. Il Kraft, che prima di scendere della vettura, era riuscito a impadronirsi di una sbarra di ferro, addosso[illegible] al veicolo, riuscì a tener testa agli assalitori, tutti armati di pugnali americani e di sfollagente, sino all'arrivo della polizia che mise a liberarlo. Egli fu però colpito gravemente al capo e al petto. Nella zuffa rimase ferito un altro impiegato municipale, Eugenio Sabot, che si ebbe una pugnalata nella schiena: un commissario di polizia, colpito a un braccio con uno sfollagente; e l'indigeno Abdelhadi Mohamed, ferito da pallottola alla gamba destra.

A Bussad rivoltosi scesero l'arrestata trentenne Felice Attio, cercando di una fattoria venuto a discussione per interessi con un indigeno andava contro di lui una fucilata ferendolo gravemente. In seguito il feritore si costituì prigioniero. Dopo qualche giorno l'indigeno morì. Durante un sopraluogo, il giudice costituito dalle autorità giudiziarie e dall'immobilizzavano, un terzo gli sferrò la gola. Il resto fu compiuto con tale rapidità, che i due gendarmi non poterono far nulla per impedire quella sommaria esecuzione. I trecento indigeni abbandonato il cadavere della loro vittima, riuscirono a ritirarsi rapidamente. Il giudice istruttore avvertì immediatamente i poteri pubblici e chiese soccorso. Tre distaccamenti di senegalesi, circa 350 uomini, furono inviati da Aumal a Bussad, dove accampano da sabato.

Altri incidenti si sono avuti ieri sera, a Costantina, fra gruppi di avversari politici: dieci arresti sono stati operati. Infine scioperanti e indigeni hanno commesso atti vandalici nella regione delle miniere della Uenza. Un treno che aveva lasciato Uenza per Ued Keberti, con macchinista, fuochista e personale ordinario delle ferrovie, insieme a due gendarmi, è stato attaccato poco lungi dalla miniera da 400 indigeni che hanno lanciato sassi contro il convoglio e hanno sparato dei colpi di arma da fuoco. I gendarmi hanno fatto uso delle armi ed uno scioperante è stato ferito. Un distaccamento è stato tosto inviato da Bona.

La fiducia della Camera

Clamorosi incidenti sono avvenuti alla Camera durante la discussione delle interpellanze. Le prime hanno avuto per tema lo scioglimento delle Leghe, e tanto il deputato Vallat quanto il deputato Taittinger sono insorti a protestare contro il provvedimento detto, non solo ingiusto ma anche illegale, in quanto esso non è stato applicato alle formazioni di sinistra. Superfluo dire che la discussione, che Herriot, benchè convalescente, aveva tenuto a presiedere, ha provocato battibecchi fra gli oratori e i comunisti.

Ha preso quindi la parola il ministro dell'interno fra nuovi tumulti. Salengro si è trincerato principalmente dietro il fatto che la legge di scioglimento delle Leghe risale al 10 gennaio scorso, e non gli è perciò imputabile, essendosi egli limitato ad applicarla. Salengro, fra i rumori dell'opposizione, ha criticato l'azione delle varie leghe, cominciando dai francisti, ai quali ha rimproverato di aver spedito telegrammi a Mussolini e De Rivera e a Hitler. Critiche analoghe ha rivolto pure al gruppo della «solidarietà francese» e alle Gioventù patriottiche e alle Croci di fuoco, rilevando il carattere militare della loro organizzazione e della loro disciplina. Il ministro ha quindi sostenuto che la polizia ala facendo tutto il proprio dovere.

A questo punto, Chiappe ha tentato di prendere la parola, ma il baccano gli ha impedito di farsi sentire, ed Herriot è stato costretto a sospendere la seduta.

La discussione è terminata con la rimessa ai voti del seguente ordine del giorno:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, gli accorda la sua fiducia per assicurare l'ordine repubblicano applicando con fermezza le leggi di difesa repubblicana, e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Esso è stato approvato con 375 voti contro 192.

Il Governo aveva posto la questione di fiducia.

SETTIMANA DI SANGUE IN PALESTINA

I ribelli uccisi in sette giorni sarebbero sessantaquattro

Gerusalemme, 30 notte.

Da alcuni giorni le proteste contro il governo riguardo l'assetto cattivo trattamento usato ai deportati politici nel campo di concentrazione di Sarafand, andavano aumentando sempre più di numero e di violenza, sicchè l'Alto Commissario britannico ha voluto rendersi conto personalmente della fondatezza o meno di tali lagnanze e si è recato a far visita al nuovo confino destinato agli agitatori arabi. Al termine del suo minuzioso sopraluogo ha voluto rinsaccare in un breve discorso le sue impressioni e i suoi criteri circa il regime cui devono essere sottoposti i deportati. Eccone i concetti fondamentali. Pur essendo inevitabile che la libertà di movimenti dei confinati debba essere ristretta durante il periodo dei presenti disordini, si provvederà tuttavia a che il loro soggiorno a Sarafand sia il meno penoso possibile. A tale scopo si provvederà perchè i detenuti possano compiere le loro preghiere il venerdì, siano autorizzati ad aggirarsi fra le varie baracche, vengano permesse una volta alla settimana le visite dei parenti alla presenza di un poliziotto, possano intrattenersi liberamente tra loro, ricevano libri e giornali, spediscano lettere sottoposte però alla censura, e, se lo desiderano, li facciano portare chi dall'esterno oltre la razione fornita a spese dello Stato.

Proseguendo poi nella sua campagna di propaganda tra i contadini a mezzo di manifesti lanciati dagli aeroplani, il governo ha ora fatto piovere sulla regione di Zenin manifesti con cui cerca di far propaganda tra la gente di campagna con osservazioni di portata immediata, e cioè che chi fa le spese dell'agitazione sono gli abitanti delle classi povere, mentre i ricchi se ne stanno comodamente nelle loro case piene di conforti moderni senza esporsi menomamente ai rischi dell'insurrezione contro la forza pubblica.

L'efficacia d'una simile propaganda a carattere demagogico è però assai dubbia.

Tra gli atti di terrorismo denunciati nelle ultime 24 ore, è particolarmente segnalato quello diretto contro l'ospedale di Tiberiade, benchè fortunatamente non abbia fatto vittime di sorta.

Nella zona fra Beisan e Gerico sono stati tratti in arresto, dopo accanita resistenza, tre arabi in possesso di armi: uno di essi nel corso del combattimento era rimasto ferito.

Un mulino appartenente alla società ebraica del villaggio di Salemeh è stato incendiato. A Ramleh è stato appiccato il fuoco ad un'autorimessa danneggiando gravemente una macchina.

Le perquisizioni dirette alla scoperta di depositi di munizioni continuano con grande celerità e sono molto spesso abbastanza fruttuose. A Beisan è stata imposta una multa collettiva di trecento lire sterline, in seguito ad un'aggressione segnalata ieri e che ebbe per risultato il ferimento di tre contabili britannici. A Giaffa sono condotti con grande zelo i lavori per la demolizione delle vecchie case, allo scopo di aprire un'altra strada nel cuore della città.

Un nuovo carro armato è stato aggiunto a quelli che fanno servizio di scorta ai convogli lungo la strada fra Tel Aviv e Caifa.

La stampa ebraica, commentando gli scontri di quest'ultima settimana sulle colline di Napiusa, tra la forza pubblica e le bande arabe, si crede in grado di poter affermare che il numero degli arabi rimasti uccisi è stato nientemeno che di 64.

Pino Alessandri

Accaniti scontri presso le frontiere

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Mentre le città sono relativamente calme l'agitazione nelle campagne palestinesi continua intensamente. Nelle montagne di Naplusa 4000 soldati si aggirano in piccole pattuglie alla ricerca dei rivoluzionari. I soldati hanno stabilito il loro accampamento generale nella valle di Ascar. Le misure e il numero dei soldati armati di tutto punto e coadiuvati nella loro azione dai carri armati e da aeroplani non sono riusciti ad arginare l'azione dei ribelli i quali continuano a discendere numerosi nottetempo assalendo i bivacchi dei soldati inglesi e ritirandosi solo all'alba dopo violenti scontri, il più violento dei quali si è svolto ieri notte presso Gebal Tor nelle vicinanze della frontiera egiziana.

Un altro scontro è avvenuto alla frontiera tra la Palestina e la Transgiordania precisamente sulle rive del Mar Morto dove i rivoluzionari hanno tentato di incendiare la fabbrica di potassa. In seguito all'intervento della polizia lo scontro ha assunto gravi proporzioni necessitando l'intervento delle truppe inglesi alle quali si sono aggiunti reparti di truppe della Transgiordania.

Lidda è stata occupata ieri militarmente dalle forze britanniche ammontanti a 1500 soldati equipaggiati di tutto punto e appoggiati da reparti di carri d'assalto.

Le autorità hanno imposto in seguito alle recenti imboscate una ammenda di cinquemila lire agli abitanti di Lidda i quali si rifiutano di pagarle. La città presenta l'aspetto di un vero campo militare poichè i soldati hanno occupato tutte le strade e gli autocarri militari percorrono continuamente le vie mentre una squadriglia d'aviazione britannica sorveglia le strade conducenti a Lidda per timore dell'intervento di bande di ribelli. Le autorità avevano posto a guardia del ponte sulla strada tra Caifa e Lidda un gruppo di ascari della Somalia inglese ma questi dopo un certo periodo di guardia hanno abbandonato il loro posto per cause ancora sconosciute, intanto i gruppi arabi hanno dato l'assalto ai posti di polizia malmenando i poliziotti reclutati recentemente tra gli elementi sionisti. Questi hanno presentato dopo i tafferugli le loro dimissioni mentre un altro gruppo di poliziotti ebrei inviati in missione sulle strade di Palestina hanno rifiutato di muoversi se non scortati da distaccamenti di truppe inglesi. L'autorità militare della Transgiordania, di fronte all'agitazione e al fermento tra beduini ed elementi nazionalisti, ha deciso di rafforzare le truppe e di prendere misure adeguate per fronteggiare ogni eventualità.

A. Lovato

IL PAPA A CASTEL GANDOLFO impartisce, dal balcone della villa, la benedizione alla folla. (Telefoto).

Una ballerina ventiseienne uccisa da un negro a forbiciate

Il bimbo settenne della vittima denuncia alla polizia il delitto.

New York, 30 notte.

Un misterioso delitto è stato commesso, la notte scorsa, a Chicago, in un grande albergo. Una donna ventiseienne, la ballerina Thompson, è stata uccisa a colpi di forbice da un negro entrato per la finestra, il quale prima di fuggire, col portafogli della vittima, ha scritto sopra uno specchio queste parole: «Legione nera». Dell'assassinio è stato testimone il figlioletto di sette anni, della donna.

Stamane egli è corso alla polizia dove ha fatto un dettagliato racconto della tragica scena, di cui era stato spettatore. La polizia ha iniziato ricerche ma esita a credere che si tratti di un delitto compiuto dalla Legione nera, di cui non fanno parte i negri, e pensa invece che l'assassino abbia voluto sviare le indagini attribuendo alla Legione nera l'uccisione della ballerina.

Fanciulla selvaggiamente uccisa da un gendarme jugoslavo

L'inumano ucciso fatalmente da un colpo partito dalla sua stessa arma

Budapest, 30 notte.

Nei dintorni di Horgos, alla frontiera con la Jugoslavia, una ragazza che sul territorio jugoslavo sorvegliava dei tacchini, non è riuscita a impedire che alcuni volatili passassero in Ungheria, e per riacchiapparli li ha rincorsi. Un gendarme jugoslavo, dopo aver inutilmente intimato alla ragazza di fermarsi, ha imbracciato il fucile e con un colpo l'ha uccisa, quindi ha fatto lui stesso quello che avrebbe voluto impedire alla ragazza, vale a dire è passato in Ungheria per raccogliere la salma della povera creatura e riportarla in Jugoslavia.

In ogni atto [illegible] qualcosa di fatale c'è sempre: mentre il gendarme ritornava in Jugoslavia, trascinando il corpo esanime della fanciulla, dal fucile, che egli teneva con una mano, è partito un colpo che lo ha raggiunto nella regione cardiaca, provocandogli la morte immediata. Due morti per qualche tacchino.

Tremendo uragano a Zagabria

Zagabria, 30 notte.

Nel pomeriggio si è scatenato sulla città un tremendo uragano che ha cagionato danni enormi. In certe strade, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Nei quartieri bassi, sono crollate molte case. L'acqua ha asportato dall'interno delle abitazioni mobili di ogni genere, e perfino pianoforti.

La rete telefonica è stata in gran parte distrutta da fulmini. I danni materiali vengono fatti ascendere a 40 milioni di dinari. Non si deplorano vittime umane.

Cinque anni a un notaio che truffò trentadue milioni

Parigi, 30 notte.

La Corte di Assise di Niort, dopo un processo durato alcune udienze, ha condannato a cinque anni di reclusione il notaio Jeanjean, imputato di truffe per un ammontare che si fa ascendere a ben trentadue milioni.

Noto ingegnere di New York trovato strangolato nella 42 strada

New York, 30 notte.

George O' Connor, notissimo ingegnere elettrotecnico del «Carnegie Institute Technology» è stato trovato strangolato nella 42.a strada. Nessuna traccia degli assassini che si ritiene abbiano agito a scopo di furto.

Grave lutto dell'ammiraglio Cavagnari

Genova, 30 notte.

E' morto questa sera, all'età di 88 anni, il comm. Giuseppe Cavagnari, Sottosegretario alla Marina. L'ammiraglio Cavagnari sarà a Genova domani mattina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Mentre si trastullava vicino a casa, la bambina Maria Villanova, di tre anni, si avvicinava inavvedutamente al canale Ioan Ra. medesimi dentro, e travolta dalla forte corrente è miseramente annegata.

DA BOLZANO

Il Cui di Bolzano organizza per il terzo anno la Scuola Nazionale di Alpinismo; sede della scuola sarà quest'anno il Rifugio Vajolet (m. 2250), ed i turni saranno due, di dieci giorni ciascuno, con inizio rispettivamente il 10 e il 20 luglio corrente.

DA PIACENZA

Investito dal motociclista Giacomo Piccoli, il ferroviere Giuseppe Enrico Gobbi, sulla strada di Niviano, veniva riportando la frattura del cranio, per cui decedeva poco dopo.

DA BARI

L'acqua è rampillata oggi per la prima volta dalle fontane dei comuni fra l'entusiasmo delle popolazioni, cessando terminati i lavori di questo tratto dell'acquedotto pugliese.

DA COSENZA

Per futili motivi, in contrada Bonifacio, il contadino Leonardo Turci veniva con due colpi di fucile da caccia Maria Manfredi e la moglie Caterina Candela, entrambe contadine, ed è stato subito tratto in arresto.

DA DOMODOSSOLA

All'età di 90 anni è deceduto a Formazza il garibaldino Alessandro Simi.

DA FERRARA

Avvicinatasi incautamente ad un gazometro pieno di acqua bollente, la bambina Renata Ferroni di Giovanni di due anni, da Ferrara, ne provocava il rovesciamento, e malgrado l'intervento dei genitori e del medico le ustioni riportate erano di tale gravità, che la piccola decedeva quasi subito.

DA TORTONA

Vivamente compianto, nella vicina Cassano Spinola, è morto il vecchio squadrista Carlo Rossi che fu un battagliero giornalista e corrispondente di quotidiani di Genova. Come squadrista, nell'agosto 1922, partecipò all'assalto del Palazzo Rosso Giorgio di Genova.

DA TRIESTE

E' partito il glorioso stendardo del Genova Cavalleria, decorato di tre medaglie d'oro, di cui una concessa all'Arma. Lo stendardo è stato accompagnato alla stazione da una scorta d'onore.

Il Direttorio del Partito convocato per l'8 luglio

Roma, 30 notte.

Il Vice-Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, ha convocato il Direttorio nazionale del P.N.F. per mercoledì 8 luglio XIV, ore 10, nella sala delle Adunate a palazzo Littorio.

103 mila viaggiatori sui popolari del 28 e 29 corr.

Roma, 30 notte.

Il giorno 28, con 67 treni, e ieri 29, con 36 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 243, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 70.580 viaggiatori. Ieri si ebbe il ritorno di 44 treni delle gite popolari dei due giorni 28 e 29 corrente che su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 881 trasportarono 32.421 viaggiatori. Complessivamente si ebbe così un movimento di 141 treni con 103.001 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 5 luglio è stato già diramato.

Sezione autonoma in Etiopia per il finanziamento delle opere pubbliche

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 8 giugno 1936-XIV, numero 1192, con il quale il Consorzio di credito per le opere pubbliche è autorizzato a costituire una propria sezione autonoma denominata sezione autonoma per i finanziamenti delle opere pubbliche in Etiopia allo scopo di provvedere ai finanziamenti occorrenti per l'esecuzione di opere pubbliche in Etiopia.

Un monastero di «sepolte vive» che cambia residenza

Roma, 30 notte.

Un monastero di «sepolte vive», cioè di [illegible] di strettissima clausura, ha abbandonato i locali che finora occupava per trasferirsi in altro edificio sulle falde del Gianicolo. Le suore, con le bende al viso, evitando quanto più possibile di richiamare l'attenzione del pubblico, sono salite sulle automobili dalle tendine abbassate e in tre piccoli gruppi hanno raggiunto la loro nuova residenza.

Si tratta del monastero delle Mantellate, assai noto a Roma, che vide i suoi inizi all'alba del secolo XIX e che aveva già dovuto alloggiare dall'altro edificio sito in via della Lungara.

Un autocarro precipita da un ponte alto venti metri

Tre morti e un ferito grave

Varallo, 30 notte.

Sulla provinciale Varallo-Alagna Sesia, nelle vicinanze di Rivavaldobbia, un grosso autocarro carico di cento quintali di farina ha urtato contro il parapetto del ponte suddetto, precipitando lungo la sottostante riga, da circa venti metri di altezza.

Dei quattro uomini che si trovavano sul veicolo sono miseramente periti, rimanendo schiacciati dall'enorme carico, l'autista Pietro Mercanti, il meccanico Giuseppe Faccelli, di anni 35, ambedue di Borgosesia, e Giuseppe Ranghini, di 30 anni, da Varallo, magazziniere della ditta a cui apparteneva il camion. Il fachino Francesco Paganini, di anni 47, pure di Varallo, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, per varie ferite riportate nel tragico incidente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire, confortato dai Carismi della Religione, è spirato ieri, alle ore 5, il (000

Comm. Giuseppe Cavagnari

di anni 68

Ne dànno desolati l'annuncio: la moglie **Gilda Gambino,** i figli: **Minga** ved. **Averame,** Ammiraglio **Domenico** Dott. **Italo,** la nipotina **Luigia** ved. **Motta** e i nipoti. Giovedì 2 luglio, alle ore 8,30, la cara Salma sarà trasportata dalla abitazione di via Peschiera 30 alla Basilica della Immacolata Concezione per l'Ufficio funebre, donde proseguirà per il Cimitero di Staglieno. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Genova, 30 giugno 1936-XIV.

La Ditta **Luigi Pesando** annuncia con profondo dolore la perdita improvvisa della Signora

Luisa Pesando Goddio

madre adorata dei Signori Luigi, Evandro ed Augusto.

I funerali avranno luogo mercoledì 1° luglio alle ore 16,30, partendo da via Confienza 19.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Seguendo le ultime volontà del

M° Federigo Bufaletti

dopo il trasporto funebre solitario e la cremazione avvenuta, se ne dà il doloroso annuncio ai suoi amici ed ammiratori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Giovedì 2 luglio, nella Parrocchia di San Massimo, per l'Anniversario della morte di

Guido Rey

verranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (1878)

Dopo appena cinque mesi dalla dipartita dell'adorato marito, serenamente e confortata dalla Fede, spirava

Mulassano Lucia ved. Cadario

Angosciati partecipano:

i fratelli: **Antonio,** Comm. **Amilcare** colla consorte **Carantano Margherita;**

i nipoti: **Francesca** in **Ballardo,** Rag. **Carlo, Andrea, Nina** in **Collo, Paglia** Dott. **Giovanni, Teresa, Giuseppe** e **Giovannina** colle rispettive famiglie;

cugini **Cuniberti, Bauchiero, Longhi, Giacotti**

e l'affezionata **Jacod Anselmina.**

I funerali avranno luogo mercoledì 1° luglio alle 15,30, partendo da corso Vercelli, 85.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Per sciagura automobilistica, il 30 giugno mancava ai suoi cari, munito dell'ultimo Conforto Religioso, il

S. Ten. Granatieri di complemento

Dott. Gustavo Tabusso

d'anni 24

Straziati ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello Ing. **Ernesto** con la moglie **Maria Barello** e il piccolo **Francesco,** la sorella **Maria;** zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio, alle 9,15, partendo da corso Peschiera n. 18. Per espresso desiderio del caro Defunto la famiglia non porterà il lutto. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

La Famiglia **Saita** annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del carissimo amico

Dott. Gustavo Tabusso

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **S. A. Tabusso Boeris** comunica con profondo dolore la perdita del

Dott. Gustavo Tabusso

fratello e nipote dei Consiglieri Delegati.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo lunghe sofferenze, munito del Conforti Religiosi, serenamente si è spento il

Dott. Attilio Giuliano

Chimico-Farmacista

Il figlio **Renzo,** Tenente di Artiglieria Alpina in A. I.; la moglie, i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Ivrea, 30 giugno 1936-XIV.

L'accompagnamento funebre in Ivrea avrà luogo il 1.o luglio, alle ore 15, partendo da via Palestro 2, ed i funerali seguiranno in Cavallermaggiore, giovedì, alle ore 9.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Garda - Off. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

Valentino Vittorio comunica a tutti gli amici, colleghi, la morte dell'amico e consocio

Dott. Attilio Giuliano

avvenuta ieri.

Ivrea, 30 giugno 1936-XIV.

Garda - Off. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

La Ditta **Alfred H. Schütte** di Milano annuncia col più vivo dolore la morte avvenuta a Bad Tölz il 27 corr., all'età di 82 anni, del Signor

Alfred H. Schütte

Dott. Ing. h. c.

Commerzienrat

Fondatore della Ditta

Lavoratore tenace e di grandi iniziative diresse sino all'ultimo momento l'Azienda da Lui creata, alla quale diede fino dall'inizio potente sviluppo. Ingegno eletto, organizzatore instancabile, pioniere anche in Italia, lascia un vuoto che i successori cercheranno di rendere meno aspro seguendo la via tracciata dalla Sua chiara mente in tanti anni di lavoro comune.

Milano, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Improvvisamente spirava

Lamberti Guglielmo

Addolorati ne danno l'annunzio il figlio **Roberto,** congiunti, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio, alle ore 10,30, da via Barbaroux, 9.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.